

6.310

P. 41. 1423

ROMA - ANNO III - N. 41 - 11 OTTOBRE 1941 - XIX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

CRONACHE DELLA GUERRA

Lire 1,50



**LA GRANDE
BATTAGLIA**



CRONACHE DELLA GUERRA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma - Città Universitaria - Tel. 400-928

PUBBLICITÀ
Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.200

ABBONAMENTI
Italia e Colonie: annuo L. 70 semest. L. 35
trimest. L. 20
Estero: annuo L. 130 semest. L. 70
trimest. L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cad.

A risparmio di maggiori spese di voglia versare l'importo degli abbonamenti o delle copie arretrate sul

CONTO CORRENTE POSTALE N. 174910
TUMMINELLI E C. EDITORI
ROMA - Città Universitaria

Non spedire a porte una lettera o uno cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contestate nello spazio riservato alla contabile del versamento nel Bollettino di Conto Corrente Postale.

Ecco ogni sabato in tutta Italia
COSTA LIRE 1,50

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI E C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

Quali sono stati i più

GRANDI ASSEDI

di tutte le guerre, da quelle
puniche alla guerra attuale?

A questa domanda
risponde il fascicolo di

STORIA

DI ieri e di oggi

che è stato messo in vendita il 30 ultimo scorso

In questo fascicolo, ricco come il solito di una documentazione inedita di stampe, quadri, disegni, fotografie, scrittori specializzati vi fanno rivivere le vicende di tutti gli assedi più celebri della storia universale.

TUMMINELLI E C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA



La barba
dura...

Giornaliera Igiene
Bellezza Buona Salute

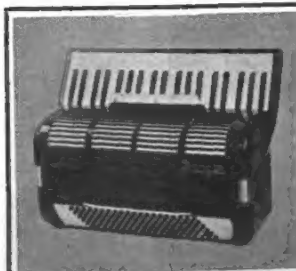


...e la pelle delicata provocano una rasatura imperfetta e dolorosa. La **CREMA RAPIDA GIBBS** ammorbidendo istantaneamente il pelo, facilita enormemente l'azione del rasoio, permettendo così una rasatura perfetta e lasciando la pelle morbida e liscia. La **CREMA RAPIDA**, che permette di radersi senz'acqua e senza pennello, è ideale per le pelli secche. Se la vostra pelle è grassa preferite invece la **CREMA DI SAPONE GIBBS**.



804 Ris

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO



SOCIETÀ ITALIANA
NOTA D'ORO
OSIMO (ANCONA)
ARMONICHE DI QUALITÀ
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA
STRUMENTI ULTIMO MODELLO
CONSEGNA IMMEDIATA

Neutri espressioni: Roma, Pallavicini Radio - Via 4 Novembre 158-AA - Taranto, Ditta Edmondo Amodeo - Via Berardi 65.

ALBERGO

SAVOIA

ROMA

CAPIRE IN PRIMO
ORDINE CON
TUTTE LE COMODITÀ
MODERNE

TELEFONO: 45-677
E LIPED
E CORDELLA prop.
TELEGRAMI:
SAVOIAHOTEL - ROMA



IL DESTINO DELL'EUROPA NEL DISCORSO DEL FUEHRER

L'importanza eccezionale del grande discorso pronunciato dal Fuehrer (3 ottobre) allo Sportpalast deriva, oltre che dalle constatazioni riguardanti l'odierna fase della guerra, dalla dimostrazione che egli ha dato del pericolo gravissimo che minacciava l'Europa da parte della Russia sovietica. Oramai nessun dubbio è più possibile sull'aggressione che Mosca meditava ai danni della civiltà occidentale. L'accordo con la Germania fu un'astutissima mossa, che doveva d'istrarre la diplomazia tedesca e lo Stato Maggiore del Reich dalla necessaria vigilanza. Ma la Russia sovietica non poté continuare nel suo atteggiamento subdolo ed equivoco il giorno in cui Molotov fu messo con le spalle al muro in occasione della sua visita a Berlino. La diplomazia germanica domandò un'esplicita chiarificazione e Molotov dovette scoprire gli occulti disegni del Cremlino. Questi sono stati riassunti dal Fuehrer in quattro punti: 1) liquidazione della Finlandia; 2) albanizzazione della Romania al suo destino; 3) invio di guarnigioni sovietiche in Bulgaria; 4) possesso delle basi dei Dardanelli. Era, come si vede, l'unico imperialismo czarista peggiorato con l'ideologia bolscevica. « Nessuna minaccia come quella rappresentata dalle armate bolsceviche si era mai affacciata prima d'ora ai confini dell'Europa »; ma grazie al valore e al sacrificio dell'esercito del Reich « il pericolo è stato sventato ». Tale pericolo, come è risaputo, minacciava soprattutto la Germania, sulla quale si addensava l'odio irriducibile dell'Inghilterra e quando si dice Inghilterra, si debbono intendere quelle forze negative di ogni ordine stabile, di ogni disciplina morale, che fanno capo alla plutocrazia e al giudaismo, che detengono i centri di comando del mondo anglosassone. Sono queste forze che hanno voluto la guerra, l'hanno premeditata e ordita mentre simulavano propositi di pace. La maledice delle Potenze plutocratiche risulta in piena luce quando si consideri che tutte le proposte di tale accordo, di pacifica intesa formulate dal Fuehrer, furono regolarmente respinte. L'intransigenza dell'Inghilterra oggi trova una spiegazione chiarissima nei disegni e nei programmi della Russia, che doveva attaccare la Germania alle spalle. Tutto ciò era presente nell'animo del Fuehrer, che fino dal 1933 avvertì la necessità di abbattere la potenza bolscevica. I successivi atteggiamenti della Russia poterono ingannare il Fuehrer.

LA MINACCIA BOLSCHEVICA — LA COMPLICITA' BRITANNICA — LA CONFERENZA DI MOSCA — IL PESSIMISMO DI CHURCHILL — IL RISERBO DI ROOSEVELT SUGLI AIUTI ALLA RUSSIA — UN DISCORSO INCENDIARIO DI KNOX — UNA SOLLEVAZIONE CONTRO ROOSEVELT — TARDIVE RETTIFICHE

ma per breve ora, perché la visita di Molotov a Berlino, come si è già ricordato, dissipò ogni dubbio sulle reali intenzioni del governo sovietico. « Soltanto — ha dichiarato il Fuehrer — non avevamo previsto gli immensi preparativi fatti dal nemico e per un pelo la Germania e l'Europa non sono state travolte ». Ma oggi il nemico dell'Europa e dell'umanità è già vinto. Potrà ancora agitarsi, dare l'illusione della forza e di qualche frammentaria riscossa, ma la sua sorte è segnata. « Posso affermare che la resistenza avversaria è già spezzata e che il nemico non sarà più in grado di risollevarsi ».

Sotto i durissimi colpi degli eserciti del Reich, la Russia domanda aiuto all'Inghilterra e all'America ed una conferenza « interalleata » ha avuto luogo a Mosca ai primi di ottobre. Ma con quale risultato? Secondo il comunicato diramato dalla « Stefani » il 2 ottobre, non pare che Mosca abbia motivo di rallegrarsi delle decisioni della Conferenza. I tre governi si sono mantenuti sulle generali, limitandosi a dichiarare che « quasi tutte le richieste della Russia saranno soddisfatte ». Noi sappiamo benissimo che queste sono parole, perché né l'Inghilterra, né l'America sono in grado di costruire, in un periodo di tempo relativamente breve, i materiali bellici perduti dalla Russia e perché, anche nell'ipotesi che potessero farlo, non riuscirebbero mai a farli pervenire a destinazione nella misura e nelle circostanze volute. Le grandi distanze, le vie bloccate dal ghiaccio o dai nemici della Russia, l'insufficienza di quelle disponibili, rendono assolutamente illusorie le speranze riposte nella mobilitazione anglo-americana.

La realtà della situazione non è certo sfuggita a Churchill, il che spiega il tetro pessimismo del suo ultimo discorso (30 settembre). Sulla battaglia dell'Atlantico il Primo Ministro britannico si è mostrato estremamente cauto, nonostante l'annuncio delle nuove costru-

zioni americane. « Non sono del parere che dobbiamo rallegrarci prematuramente di questi fatti notevoli e non mi lascerò andare a nessuna predizione circa l'avvenire. Dobbiamo prevedere che la guerra sottomarina nemica, condotta ora con un numero di sommergibili più importante che mai, sarà intensificata ». Non meno prudente nei riguardi degli aiuti alla Russia. « Il Governo sovietico ha il diritto di sapere quali contingenti mensili di armi e di rifornimenti saremo in grado di inviare e su cui può contare. Soltanto quando saprà ciò che possiamo garantire, sotto riserva naturalmente dei rischi di guerra, potrà utilizzare le sue vaste risorse e riserve per il meglio. Posso dire subito che il popolo inglese dovrà fare i sacrifici più seri e gli sforzi più grandi. D'altra parte si dovranno fare negli Stati Uniti enormi installazioni nuove e trasformazioni di officine esistenti... Non è certo corretto che io faccia ora, in seduta pubblica o anche in seduta segreta, dichiarazioni particolarizzate o definite a tal riguardo. Tutti possono vedere il grande interesse, per non dire più, che abbiamo a sostenere la Russia con tutti i mezzi possibili. Ci sono numerosi altri interessi di cui dobbiamo ricordarci contemporaneamente. Sotto certi aspetti, i problemi cui dobbiamo far fronte sono simili a quelli che ci hanno lacerato il cuore l'anno scorso quando abbiamo dovuto rifiutare di inviare dall'Inghilterra, per aiutare la Francia, le ultime squadriglie restanti di aeroplani da caccia da cui dipendeva tutta la nostra resistenza avvenire ».

Parole in sé e per sé incapaci di illuminare il pubblico sulle possibilità concrete della collaborazione anglo-sovietica. Ma esse non sembrano davvero tali da consentire una qualsiasi illusione, data la loro genericità. Specie se si leggono con la dovuta attenzione i severi ammonimenti che Churchill ha rivolto al popolo inglese: « Lasciate che ripeta alla Camera che non posso darle nessuna speranza lusinghiera, ancora meno garanzie, che l'avvenire sarà brillante o facile. Al contrario, anche l'inverno che giunge non apporta nessuna speranza, come ha fatto osservare francamente e saggiamente l'Ambasciatore dell'U.R.S.S., che la pressione sulla Russia sarà diminuita. L'inverno non dà nemmeno assicurazione, posso aggiungere, che il pericolo d'invasione sarà interamente allontanato da queste isole. La nebbia invernale ha dei pericoli che le sono propri e





contrariamente all'anno scorso, il nemico ha avuto ora ampiamente il tempo per i preparativi tecnici. Dobbiamo certo prevedere per la primavera, checché avvenga nel frattempo, che combattimenti assai duri, più duri che in tutta la guerra, si svilupperanno all'est, e anche che la minaccia d'invasione di queste isole si presenterà sotto una forma assai grave e viva».

E in America? Come si prospetta negli Stati Uniti il problema degli aiuti alla Russia? Le risposte date da Roosevelt all'ultima riunione dei giornalisti accreditati presso la Casa Bianca sono state quanto mai evasive: nessuno può sapere al momento attuale se la legge di «affitto e prestito» istituita per aiutare l'Inghilterra, verrà estesa alla Russia; una parte del materiale originariamente destinato all'Inghilterra è già fin d'ora inviato alla Russia; non è a conoscenza del Presidente alcun progetto di inviare temporaneamente alla Russia la totalità della produzione bellica americana; in linea di principio resta stabilito che il 50 per cento della produzione bellica americana resta negli Stati Uniti e che l'altro 50 per cento va a disposizione dei beneficiari della legge «affitto e prestito».

Se il Presidente adopera un linguaggio alquanto moderato in seguito alle violentissime proteste dell'opinione pubblica, che diede segni manifesti di disapprovare gli ultimi atteggiamenti di Roosevelt, i ministri suoi si abbandonano a espressioni ogni giorno più imprudenti e provocatorie. In un discorso pronunciato a Indianapolis (1° ottobre) al Convegno nazionale dell'Associazione forense degli Stati Uniti, il ministro Knox ha dichiarato che l'America e l'Inghilterra dovranno unire le loro energie «durante i prossimi cento anni per produrre

— e se sarà necessario con la forza — un valido sistema di diritto internazionale». A suo giudizio, gli Stati Uniti debbono abbandonare il proposito, da lui definito «folle», di non voler combattere fino a quando non siano in-



vasi. «Dobbiamo, invece, essere decisi a combattere altrove, anziché sul nostro suolo. Una guerra lontana è di gran lunga migliore di una guerra in casa». Dopo questa dichiarazione nettamente interventista, Knox ha ribadito le note idee di Roosevelt sulla libertà dei mari, condizione prima e indispensabile della sicurezza e della prosperità degli Stati Uniti. «Tutto ciò sarà realizzato quando la potenza navale mondiale nei prossimi cento anni resterà nella mani degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. La sconfitta delle Potenze totalitarie fa parte della politica nazionale americana, ma per conseguire tale fine dobbiamo fare di più: dobbiamo compiere tutto il nostro dovere e anche di più».

Dal canto suo, Roosevelt ha cercato di giustificare gli aiuti materiali e le solidarietà morali alla Russia sovietica, sostenendo che in Russia esiste la massima libertà di coscienza. A tal fine ha consigliato gli americani di leggere l'articolo 124 della Costituzione sovietica, dal quale risulterebbe che la libertà di coscienza è protetta attraverso la libertà religiosa e la libertà di fare propaganda anche contro la religione. Questa affermazione paradossale ha sollevato in tutti gli Stati Uniti un coro di proteste, specie nel mondo religioso. Un vescovo metodista del Michigan ha telegrafato alla Casa Bianca dicendo che l'appoggio che il Presidente cerca per la sua politica contingente non può essere ottenuto mediante una propaganda «ridicola e infondata». Il rettore dell'Università di Georgetown, Walsh, che ha dimorato per vario tempo in Russia, ha scritto che le sue conoscenze di quel paese smentiscono in pieno le affermazioni di Roosevelt. Il deputato Martin Dies, presidente della Commissione della Camera bassa per investigare sull'attività non americana, ha scritto una lunga lettera a Roosevelt, che si inizia così: «A nome di decine di migliaia di cristiani, ora senza voce, martiri assassinati dai sovietici, mi alzo per protestare contro qualsiasi tentativo, da qualunque parte provenga, di mettere sul lupo sovietico la pelle d'agnello della libertà». Significativo un editoriale del *New York Times*, nel quale si diceva che si poteva sostenere la necessità di aiutare la Russia con buone ragioni, ma tali ragioni non potevano appoggiarsi «all'incredibilmente ridicola concezione che la Russia sia una democrazia». E quanto all'articolo 124 della Costituzione sovietica, quanto mai pertinenti le osservazioni del grande giornale newyorkese. «Sta bene, ma la costituzione sovietica garantisce molte cose in astratto. Per esempio, l'articolo immediatamente seguente, il 125, garantisce la libertà di parola, di stampa, di riunioni e di comizi, la libertà di cortei e di dimostrazioni. La fantasia si rifiuta al pensiero che esiste in Russia alcun gruppo di minoranza che benefici, in parte sia pur minima, di queste belle libertà. Le prigioni sono piene di gente che ci si è provata».

Di fronte a questa sollevazione dello spirito pubblico, Roosevelt ha avvertito la necessità di rettificare le imprudenti affermazioni dei giorni precedenti. Una «informazione» ufficiale del 3 ottobre asseriva, infatti, che l'intenzione del Presidente era stata quella di dire soltanto che la «libertà religiosa incomincia effettivamente ad essere rispettata dal regime sovietico». E ritenendo che tale precisazione non potesse bastare, lo stesso Roosevelt dichiarava, nello stesso giorno, di avere dato le opportune istruzioni ad Harriman, capo della Delegazione americana alla conferenza di Mosca, perché si preparasse a discutere coi governanti sovietici il problema della libertà religiosa in Russia. Tale iniziativa — aggiungeva — non era la prima da lui presa nei confronti dei Sovieti sullo stesso argomento. Ma con quali risultati? Roosevelt si è ben guardato dal dirlo.

GRANDI AVVENIMENTI IN CORSO SUL FRONTE ORIENTALE

OPERAZIONI IN CORSO ANNUNCIATE DAL FUHRER — L'AZIONE DEL CORPO DI SPEDIZIONE ITALIANO AD EST DEL NIPRO — LA SITUAZIONE NEI SETTORI SETTENTRIONALI — LA LOTTA INTORNO A PIETROBURGO — NEI SETTORI AFRICANI

Se i dirigenti sovietici speravano che l'autunno ormai inoltrato avrebbe imposto una sospensione o, almeno, un ritmo meno vigoroso alle operazioni offensive delle armi tedesche ed alleate, essi devono essere rimasti ben profondamente delusi: poichè non soltanto non v'è stata sosta alcuna nelle operazioni dal giorno in cui, con la duplice mossa di Gomel e di Kremenschug, si iniziò la grande offensiva nel settore del Nipiro, ma dalla parola stessa del Führer si è appreso che già da qualche giorno sono in corso grandiose operazioni per l'annientamento di altri centri essenziali della resistenza nemica.

Su queste operazioni, sulle direttrici e sugli obiettivi di essa i comunicati ufficiali tedeschi mantengono ancora il più rigoroso riserbo: si sa, però, che esse interessano i settori meridionale e centrale, ed indizio sicuro dell'importanza e vastità delle operazioni stesse è lo straordinario aumento dell'attività aerea tedesca, che in questi giorni si è notata in quei settori. Attività, che è stata posta giustamente in rilievo, poichè lo sviluppo metodico di essa su vastissimo fronte lascia comprendere che si perseguono scopi tattici e strategici di eccezionale importanza.

Particolare violenza ha avuto questa azione aerea di distruzione su tutti i centri ferroviari, sulle linee, sugli impianti, sui magazzini, nonché sulle principali strade di comunicazione che ai centri ferroviari stessi affluiscono, nel settore centrale, e più precisamente attorno a Mosca. Centinaia e centinaia di apparecchi da bombardamento, sostenuti da formazioni da caccia, si sono avvicendati per ore ed ore sul complesso sistema ferroviario che fa capo a Mosca e che dirama i suoi tronchi in direzione di Kaluga, di Tula, di Riosap, di Wladimir, di Jaroslav, di Twer. Il « D.N.B. » ha precisato, in un comunicato, che più di quindici linee ferroviarie sono state interrotte in più punti; sei impianti ferroviari bloccati; sette treni distrutti

e trentatré incendiati; sedici stazioni bombardate.

Mai, forse, dall'inizio della guerra russo-tedesca era stata attuata un'offensiva aerea così complessa e vasta; il che lascia arguire che essa abbia per scopo essenziale di infliggere un colpo mortale alle comunicazioni ferroviarie che si irradiano attorno alla capitale sovietica, e sulle quali gravita tutto il movimento per il rifornimento delle armate di Vorosiloff e di Timoscenko e per l'invio di rinforzo, di munizionamento, di viveri alle disperse forze del maresciallo Budienny ed alle altre truppe che sono state affrettatamente concentrate nel settore meridionale così dalle regioni del Volga come dai settori centrali stessi.

Con queste forze il Comando Sovietico si propone di ricostituire il più rapidamente possibile una nuova linea di resistenza ad oriente del Nipiro, ma le azioni belliche locali contro le truppe di Budienny che erano riuscite a sfuggire alla disfatta di Kiew ed i continui interventi dell'aviazione tedesca, che provocava continue distruzioni ed interruzioni del traffico sulle linee ferroviarie e sulle vie di comunicazione che dal nord scendono verso le regioni del Donetz e del Volga, hanno ostacolato, in modo irrimediabile, il rias-

nodamento della difesa sovietica ed il riassetto delle linee.

Su questa situazione, evidentemente assai critica per le armate bolsceviche, si è innescata la nuova offensiva tedesca ed alleata della quale l'indebolimento progressivo di tutto il sistema logistico sovietico, nei suoi piani strategici e nei suoi centri tattici, costituisce la premessa principale.

Nel quadro delle azioni tattiche svoltesi nel settore meridionale per eliminare le ultime oasi di resistenza delle superstiti forze del gruppo Budienny, rientra una brillante azione compiuta, tra gli ultimi giorni di settembre ed i primissimi di ottobre, dalle divisioni del Corpo di spedizione italiano. Accennammo, nell'ultima di queste nostre « Cronache » all'audace passaggio di un affluente del Nipiro, compiuto da una delle nostre divisioni ed alla creazione di una testa di ponte al di là del corso d'acqua. Il successivo sviluppo dell'azione portò alla creazione di una vasta sacca, entro cui venivano rinchiusi gli effettivi di almeno quattro divisioni avversarie. Nel settore avanzato del C.S.I.R. sopra un fronte di circa un centinaio di chilometri, le nostre grandi unità costituivano una specie di



quadrato, limitato su tre lati da corsi di acqua.

L'abilissima manovra, rispondente ad una ardita concezione operativa del Comando del Corpo di spedizione e resa possibile dallo slancio delle nostre formazioni autotrasportate e dalla precisione dei loro movimenti, ebbe due diverse fasi, entrambe molto interessanti.

Nella prima, svolgendo un'azione concentrica da nord-ovest a sud-est, cioè in senso parallelo al corso del Niprò, le nostre unità sezionavano la sacca in diversi settori; nella seconda, procedevano al rastrellamento di essi. Il successo dell'operazione si determinò, fin dal primo momento, per l'estremo spirito di decisione con il quale essa venne condotta, non ostante le difficoltà notevolissime che si dovettero superare: il nemico, infatti, non aveva mancato di minare vasti appezzamenti di terreno, che si dovettero liberare prima di farvi passare le nostre forze; all'avanzata di queste, poi, le truppe sovietiche tentarono di opporre una tenace resistenza, facendo largo uso di mezzi corazzati. Non ostante questi sforzi, però, esse non riuscirono ad impedire che la sacca fosse ermeticamente chiusa fin dalla prima giornata dell'azione e che nei giorni successivi le truppe racchiusevi fossero praticamente annientate.

Al termine dell'operazione, infatti, si poté constatare che il nemico aveva subito perdite ingentissime in morti e feriti; i prigionieri caduti in nostra mano ammontavano a circa diecimila, e l'appartenenza di essi a quattro diverse divisioni confermava che almeno altrettante erano le unità rinserrate nella sacca. Considerabile era anche il bottino in armi, munizioni, materiali di ogni genere.

Il comportamento delle divisioni italiane, durante queste azioni, era veramente degno del più alto elogio. Accanto alle fanterie, si segnalavano, per ardimento e per tenacia, i soldati di tutte le specialità, ed in particolare i pontieri del Genio, i quali per quattro giorni rendevano possibile il traffico sul Niprò



Bersaglieri in Ucraina (Luca)

In un nostro aeroporto dell'Egeo: batterie alla difesa del campo (Luca)



attraverso un ponte, per ben undici volte interrotto dal tiro nemico. Anche le Camicie Nere, che davano in questi giorni il loro primo contributo di sangue alla guerra antibolscevica, si comportavano valorosamente; al successo dell'operazione, infine, contribuivano molto efficacemente le nostre formazioni aeree, sia accompagnando e proteggendo sul terreno i movimenti delle truppe, sia sostenendo con la caccia avversaria coraggiosi scontri, durante i quali esse abbatterono tre « Super-Rata ».

Interprete dell'ammirazione dei camerati tedeschi per la bravura dimostrata dalle unità italiane in questa ardita manovra si faceva, ancora una volta, il generale di cavalleria von Mackensen, figliuolo dell'illustre maresciallo, il quale in un ordine del giorno affermava di aver avuto sempre « viva ammirazione per lo slancio animoso della divisione « Torino » e tributava altresì un elogio a parte ai Genieri. Altrettanto vivo compiacimento per il valore e l'abilità delle unità italiane manifestava il generale von Kleist, in un suo

vibrante telegramma al Comandante del Corpo di spedizione italiano.

Diamo, ora, uno sguardo ai settori settentrionali.

Dopo un'epica lotta sostenuta per circa quattro settimane, e durante la quale i sovietici debbono aver perduto circa sei divisioni, le truppe finniche hanno conseguito un altro considerevole successo, con l'ampliamento delle occupazioni sulle sponde occidentali del lago Onega e con l'espugnazione della contesa città di Petroskoj. E' questo, il centro più importante della linea ferroviaria, che da Murmansk conduce a Pietroburgo. Il traffico su questo tronco era stato già interrotto, a causa delle distruzioni operate lungo la linea dai bombardamenti delle forze aeree tedesche e finlandesi, ma oggi esso può considerarsi come completamente paralizzato.

L'accerchiamento di Pietroburgo faceva prevedere il crollo di tutto il sistema difensivo verso il Mar Bianco e l'Artico; l'occupazione

di Petroskoj deriva appunto, come conseguenza quasi naturale, dalla manovra strategica realizzata in perfetta collaborazione dalle truppe tedesche e da quelle finlandesi.

Il golfo di Onega e quello di Arcangelo sono ora, anche per i progressi compiuti dalle truppe finniche nella Carelia orientale, sotto la minaccia delle forze del maresciallo Mannerheim, le quali avanzano verso est, e ad ogni modo sotto l'offesa delle forze aeree finlandesi e tedesche, le quali continuano a martellare tutti i centri difensivi del nemico, le ferrovie e le strade e piste percorse dalle colonne dei rifornimenti.

Anche se il fiordo di Murmansk è tuttora nelle mani dei Sovietici, la base omonima non ha più alcuna importanza militare, perché ad essa e da essa non si possono più convogliare i rifornimenti che i Sovietici facevano giungere attraverso il golfo di Arcangelo.

Ancora una volta, le brave truppe finniche hanno dato prova di valore, di tenacia, di resistenza, poiché esse hanno dovuto duramente e bravamente combattere prima di poter aver ragione dell'ostinata resistenza avversaria; lo scardinamento del sistema difensivo che i Sovietici avevano imperniato su Petroskoj e la conquista della città stessa sono state effetto di una serie di azioni tattiche molto ben coordinate e condotte e di combattimenti accaniti e sanguinosi, ai quali ha dato anche valido contributo l'aviazione finnica, le cui squadriglie non hanno spesso esitato ad attaccare in volo radente le truppe avversarie.

Questo nuovo successo delle truppe finniche tedesche nel settore più settentrionale viene a far gravare, anche da nord e sempre più da vicino, una minaccia su Pietroburgo, attorno alla quale, intanto, si va ogni giorno più strettamente serrando il cerchio delle forze assedianti.

Per tentare appunto di rompere questo cerchio, il maresciallo Vorosiloff ha lanciato, nei primi giorni di questo mese, violenti attacchi contro le linee tedesche, ma senza poter conseguire alcun risultato tangibile. Un attacco

più deciso e poderoso degli altri, era appoggiato da formazioni di carri armati e da un treno blindato, ma urtava nella salda resistenza di una divisione tedesca e, dopo lotta vivacissima, veniva respinto: il treno armato era costretto a tornare indietro, malconcio.

Prosegue, intanto, implacabile, l'azione distruttiva delle artiglierie e dell'aviazione tedesca sulla metropoli e sulle immediate adiacenze, fino a Kronstadt. I prigionieri sono unanimi nel dichiarare che tutta la periferia della città è ridotta, ormai, un'immensa congerie di rovine informi, e che danni enormi sono stati causati a tutti gli organismi di importanza militare ed industriale. Veramente drammatica, poi, è la situazione della popolazione addensata nella città, per il difetto crescente dei viveri, la mancanza di rifugi antiaerei e lo stato di esasperazione delle masse.

La resistenza di quella disgraziata popolazione potrà essere protratta fino all'estremo limite delle possibilità umane dalla spietata imposizione dei dirigenti e dalle fucilazioni, ma nulla potrà cambiare il fato della città assediata.

* * *

Sui fronti africani, nulla di particolarmente notevole da segnalare.

Il comunicato del Quartier Generale delle forze armate del 30 settembre ha dato notizia di un nuovo tentativo nemico di sortita da Tobruk che, preceduto da una forte preparazione di artiglieria, è stato nettamente e prontamente stroncato dalle nostre truppe. Sul fronte di Sollum, in azioni di reparti avanzati italo-germanici, sono stati catturati numerosi prigionieri ed armi.

Sempre viva si mantiene l'attività dei nostri reparti operanti in Africa Orientale, nel settore di Gondar; anche là, un tentativo di attacco avversario contro un tratto delle nostre posizioni è stato prontamente arrestato, e con perdite notevoli, da un nostro campo minato e spezzato quindi dal fuoco delle artiglierie.

AMEDEO TOSTI



Fronte Orientale: il Comandante della Divisione Torino del C.S.I.R. (Luce)



Una postazione contrattacco germanica nei pressi di Bardia (R.D.V.)



Genieri italiani in Ucraina (Luce)



Posizioni di mitragliatrici in prima linea sul fronte di Bardia (R.D.V.)



FRONTE ORIENTALE: L'avanzata germanica entro il territorio russo nel dicembre 1917, e cioè all'epoca della pace di Brest Litovsk, e quale risulta invece nell'attuale linea delle operazioni.



LA GRANDE BATTAGLIA

Una delle caratteristiche dello svolgimento dell'attuale conflitto è costituita, quale indice di una mancanza di collegamento che può dimostrare anche reciproca mancanza di fiducia, dalla ignoranza britannica della vera situazione sul fronte orientale. Come i comandi sovietici sentono il bisogno di essere reticenti nei confronti della propria pubblica opinione, appaiono anche evasivi nei riguardi dei loro alleati britannici. Berlino poteva così notare che dopo l'annuncio dato dal Fuehrer che da almeno due giorni erano in corso operazioni gigantesche le quali maturerebbero in avvenimenti decisivi, Londra bruciava dal desiderio di sapere quali fossero le buone carte che il Fuehrer stava per giocare e Mosca non era in grado di comunicarglielo. Il servizio d'informazioni britannico si limitava a comunicare perciò, che nulla vi era sul fronte orientale da cui potesse presumersi che siano in corso grandi operazioni. Ancora una volta accadrà pertanto che gli inglesi attingeranno la verità dai bollettini del Comando tedesco.

Da questa parte intorno allo svolgimento delle operazioni è stato mantenuto il più assoluto riserbo, proprio per non compromettere i piani strategici in corso, ma è naturale che una serie di congetture sia stata prospettata. Esse trovano il loro fondamento nel processo logico che fissa gli obiettivi o per la loro importanza politica (Mosca) o per quella economica (Karkow) — in vista di privare l'esercito sovietico di quelle forniture su cui potrebbe basarsi la resistenza nell'avvenire —, o per quella stra-

tegica (Karkow-Perekop) — trattandosi di nodi stradali dai quali potrebbero manifestarsi nuove iniziative in ogni senso e che quindi segnerebbero nient'altro che tappe intermedie per ulteriori e naturalmente più importanti e decisivi balzi in avanti. A tal riguardo, non si può a meno di rilevare che il logorio delle forze sovietiche, in base alle cifre esposte dal Fuehrer, non può non essere in rapporto ad una minor capacità di resistenza per cui il compito delle forze dell'Asse diventerebbe sempre più agevole. Di fronte alle precise e documentate cifre ufficiali tedesche, ben menzognera appaiono difatti le minimizzazioni tentate dalla propaganda sovietica, che soltanto documentano la preoccupazione del governo bolscevico di far apparire meno disperata la propria situazione e ciò evidentemente in rapporto all'aiuto che dovrebbe essere fornito dagli inglesi e dagli americani, aiuto che non avrebbe senso qualora la situazione in Russia apparisse disperata.

Una frase dell'ultimo discorso di Churchill è apparsa in tal senso particolarmente significativa. Il Primo Ministro, a proposito delle forniture alla Russia «il cui trasporto, piuttosto che la premura o la capacità di dare, può essere in ultima analisi un fattore limitativo» dopo avere affermato che «anche il più grande imbecille può vedere quale enorme interesse si abbia a sostenere la Russia con tutti i mezzi possibili», non ha mancato di aggiungere che: «vi sono tuttavia altri numerosi interessi dei quali bisogna tener conto. Potrebbe di-

fatti darsi — ha aggiunto — che i problemi cui si debba far fronte appaiano simili a quelli che ci costringono a rifiutare di inviare in aiuto della Francia, dalla Gran Bretagna, le rimanenti ultime squadriglie di apparecchi da caccia». Si può rilevare che dunque in Inghilterra si prevede la possibilità che si determini in Oriente una situazione analoga a quella che si determinò in Francia e con un disfacimento tale che non sia opportuno avventurare armi e mezzi che passerebbero al nemico proprio mentre più grave ed imminente si farebbe la minaccia contro il territorio dell'isola. Perché la perplessità non si risolva a loro danno dando luogo ad un completo isolamento, i sovietici hanno tutto l'interesse a prospettare nient'altro che la loro situazione sostenendo, in quanto non possono negare la continua perdita territoriale, che questa costa gravi perdite al vincitore, tanto da attenuarne la potenza realizzatrice.

NUOVO FRONTE BRITANNICO

Tutto sta a negare tale affermazione e principalmente la continua avanzata con enormi spallate ora su un settore, ora su un altro che, nonostante le replicate millanterie annuncianti a ripetizione una ripresa offensiva sovietica con forze fresche ammassate in località lontane dal fronte, confermano l'assoluta differenza di statura fra l'esercito tedesco e quello sovietico ed il conseguente accentuarsi del distacco di potenza.

Non meno arbitrarie risultano le affermazio-

Gli Stukas distruggono un treno sovietico (R.D.V.)



Passaggio su passerello di fortuna (R.D.V.)



Cannoni sovietici catturati nei pressi di Uman (R.D.V.)

regno Unito. Il fronte di cui si parla sarebbe compreso da quella parte di territorio fra il Caucaso, la Siria, la Palestina, l'Iran, l'India e l'Irak. Vi si ammasserebbero forze britanniche raggruppate in due eserciti: l'uno del deserto occidentale e l'altro della Siria e della Palestina. Si nota che la regione contiene i 6/7 della produzione petrolifera euro-asiatica e che segna il punto dove più facilmente l'Inghilterra può riunire vaste armate al riparo di un immediato intervento nemico. Le truppe possono provenire dalle Indie, dal Turkestan, dal Caucaso, dalla Siria, dalla Palestina, dall'Irak e dall'Iran e possono essere rifornite dal Golfo Persico, dal Mar Rosso e dal Mediterraneo. Si spiega quindi che possa costituire un obiettivo per la Germania e che l'Inghilterra vi concentri truppe di difesa nel maggior numero possibile. Circa il compito che sarebbe loro assegnato si può rilevare da alcune pubblicazioni americane come esso nasca specialmente dal timore di una ritirata sovietica al di là del Volga che lascerebbe scoperto il Caucaso e dalla possibilità di una offensiva dell'Asse verso Suez per modo che un movimento combinato potrebbe stringere in una tenaglia i giacimenti petroliferi dell'Iran, dell'Irak e della Siria.

Senonché anche questi progetti porterebbero delle perplessità. Si potrebbe aderire alle disperate richieste russe di aiuti privandosi di una parte considerevole del materiale e dei



ni circa un diminuito impeto dell'avanzata delle forze dell'Asse, affermando che mentre nelle prime sei settimane di guerra esse avanzarono di circa 10 chilometri al giorno, nelle settimane successive la media si sarebbe ridotta ad uno o due chilometri; la stessa vastità del fronte dà infatti ad una avanzata del genere una tale imponenza di risultati quale mai si vide in precedenti guerre ed in qualsiasi altra operazione dell'attuale.

Ma circa i soccorsi che le nazioni anglosassoni dovrebbero fornire alla Russia e che la conferenza di Mosca avrebbe deciso in soli tre giorni di sedute autorizzando il giornalista

americano Carlo Von Wiegand ad affermare che non si sia trattato che di una lustra per coprire la futilità dei risultati, non si manca di rilevare come sia probabile che i soccorsi stessi rimangano limitati alla formazione di un fronte con cui gli inglesi, servendosi dei sovietici, intenderebbero coprire le zone petrolifere a loro tanto care ed anche la minaccia che potrebbe determinarsi contro l'India per una discesa delle truppe dell'Asse verso sud. In tal modo i russi che teoricamente dovrebbero essere aiutati dagli inglesi, secondo il vecchio metodo britannico di far combattere altri per sé, finirebbero per sacrificarsi agli interessi del

contingenti che già si trovano sul fronte? Si risponde che non sarà ripetuto l'errore già commesso in primavera indebolendo la difesa della Cirenaica per la campagna di Grecia, nonché il numero di forze disponibili sarebbe tanto esiguo da non pesare nella bilancia della guerra tanto più se si considera che l'ultima cosa di cui abbisognano i sovietici è il materiale umano.

IL PROBLEMA DEI RIFORMIMENTI

Il problema dei rifornimenti si fa frattanto sempre più acuto. Esso è in rapporto all'ampiezza delle perdite russe e dei conseguenti bi-

sogni misurati dalle ordinazioni agli Stati Uniti. «Se Roosevelt ha promesso a Stalin tanta roba, scrive il Vice presidente della Banca federale e membro della Direzione centrale della Produzione William E.I., vuol dire che il vecchio bugiardo dà una promessa che non potrà mai mantenere perché l'altro l'America non dispone di alcune materie prime essenziali». Ma altre precisazioni di fonte tedesca sono interessanti circa le perdite subite dai russi di risorse industriali. L'Ucraina — si afferma — occupa il 2,5 di tutto il territorio sovietico e sul suo suolo abita un sesto di tutta la popolazione dell'Unione. Comprende poi un quinto del territorio utilizzato per la zootecnia e rende un quarto del raccolto totale di cereali. Quanto assume importanza particolare è il fatto che il 70% del raccolto di barbabietole da zucchero veniva fornito dall'Ucraina e che il centro della produzione zuccheriera, Poltava, si trova già in mani tedesche. L'Ucraina è poi particolarmente ricca di minerali. L'estrazione del minerale di ferro aveva raggiunto nel 1938 i 16 milioni di tonnellate e la qualità del prodotto risultava la migliore d'Europa in quanto il contenuto di ferro puro vi raggiunge il 55 e perfino il 60%. Soltanto nella zona di Kerk, in Crimea, si trova minerale di ferro superiore a quello ucraino che come quantità viene valutato a tre miliardi e mezzo di tonnellate.

La regione di Nikopol sul Niprò è d'altra



La bandiera tedesca sulla cittadella di Kiew (R.D.V.)



parte ricca in giacimenti di quel manganese che costituisce un elemento insostituibile nella produzione dell'acciaio. Nel 1939 ne fu estratto per 1,3 milioni di tonnellate. Non essendo ancora l'Ucraina interamente occupata, non tutte le fabbriche sono in mano dei tedeschi, ma ad ogni modo esse non possono già più lavorare per i russi. I tedeschi hanno comunque sotto diretto controllo innumerevoli fabbriche di macchine ed utensileria ed i cantieri navali. Tra le imprese che producevano materiali bellici sono state occupate undici fabbriche di armi da fuoco, 13 di proiettili, 37 di munizioni, 11 di carri armati e auto-

Confronti di grandezza in una rappresentazione grafica tedesca: il grande triangolo in cui si è svolto lo grande battaglia di contenimento ad oriente di Kiew che ha per vertici Roslawl, Korosten, Dnjepropetrowsk corrisponde ad un triangolo sul territorio tedesco che avesse per vertici Stehtin, Colonia e Monaco ed è minimamente maggiore di un triangolo che avesse per vertice Würzburg, Stoccarda e Monaco. (R.D.V.)

blinde, una di motori di aviazione, 10 di aeroplani oltre i cantieri di Nicolaief. Anche la maggior parte di officine elettriche si trova in Ucraina dove si producono 12 milioni di cavalli motori, ed esse già sono occupate o si trovano alla vigilia della occupazione. Se è vero che il bacino del Donez si trova ancora in mani sovietiche l'immediata vicinanza del fronte ne esclude l'attività normale e bisogna tener presente che il Kri-

voirog con i giacimenti di ferro ed il bacino del Donez con le miniere di carbone rappresentano un insieme indivisibile in modo che gli uni senza le altre non potrebbero produrre. Inoltre la regione del Don ha bisogno di una grande quantità di nafta e di altro carburante che veniva fornito per via marittima da Batum mentre i porti del Mar Nero sono sotto controllo tedesco e la Crimea è tagliata fuori per modo che non può servire a comunicazioni

legata alla vita economica delle altre regioni sovietiche e quindi non può rendere nell'isolamento secondo le sue possibilità, e questo è tanto più grave in quanto anche le altre regioni sovietiche industriali sono nella zona di operazione. Tutte le fabbriche di Pietroburgo che comprendono ditte produttrici di aeroplani sono ormai sotto il fuoco delle artiglierie. Rimane la regione industriale di Mosca e i centri di Gorky, Tula, Ivanovo, Orechovo-Zuevo, ma tutti dipendono dalle materie prime ucraine per modo che vi è da affidarsi soltanto alle industrie degli Urali e della Siberia alle quali almeno l'80% del carbone e del minerale proveniva egualmente dall'Ucraina.

Se la Crimea rappresenta piuttosto un obiettivo militare, navale e politico anziché industriale, non si può negare che anche nel suo territorio vi sono miniere e industrie di grande importanza per modo che la perdita contribuirebbe a scuotere la resistenza morale della popolazione russa tanto più che verrebbe meno una delle principali fonti di produzione di tabacco.

Per portare un efficace aiuto alla Russia occorrerebbe ricolmare questo enorme vuoto ed ecco la situazione quale viene esposta dallo «Economist»: «Se i russi dovessero perdere Leningrado, Mosca e l'Ucraina che nel loro insieme costituiscono un fronte industriale di oltre il 60% dell'intera capacità produttiva dell'Unione Sovietica, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti dovrebbero essere almeno in grado di fornire le armi, gli utensili e gli speciali acciai senza i quali gli impianti industriali degli Urali e della Siberia non avrebbero possibilità di lavorare. La Russia asiatica dipende difatti ancora quasi esclusivamente dalle antiche regioni industriali della Russia europea, le quali forniscono due terzi delle macchine che occorrono negli Urali, dove, nonostante la crescente produzione molte categorie di metalli lavorati dovrebbero essere largamente importati dall'Ucraina anche se già la regione degli Urali produce attualmente un quinto del totale russo di acciaio. A Magnitogorsk si produce attualmente il 65% del metallo laminato dell'Unione sovietica e a Sverdlovsk Novotagil e Chelybensk esistono impianti per la produzione di ogni tipo di macchina.

Da tali cifre risulterebbe la possibilità della Russia di continuare il combattimento anche dopo la perdita delle zone industriali europee soltanto, se, secondo le promesse di Beaverbrook e di Harriman, Inghilterra e Stati Uniti riuscissero a far pervenire quanto è necessario per un migliore attrezzamento e a saldare le differenze fra la produzione della Russia asiatica e di quella europea».

MATERIE PRIME E POTENZIALE BELICO

L'articolo è interessante proprio per la premessa da cui parte che le industrie della Russia europea debbano ormai considerarsi già perdute per i sovietici e naturalmente ne sorge il problema circa le vie per cui le forniture potrebbero giungere ai destinatari. In questa

stessa rivista è stata posta in primo piano la scienza e la lunghezza delle linee. Poiché la via prescelta sarebbe quella del Golfo Persico si afferma che nuove locomotive e carri merci dovrebbero essere immessi sulla linea ferroviaria ed essere sviluppata la rete ferroviaria con la costruzione di nuovi tronchi. Frattanto le forniture indiane verrebbero avviate per Quetta percorrendo il nord del Belucistan fino alla frontiera indiana per proseguire fino a Mesced e quindi raggiungere il porto iraniano di Bender Shah o essere avviate sulla ferrovia russa che collega al Mar Caspio.

Ma non solo quantitativamente, ma anche qualitativamente, viene posto il problema degli approvvigionamenti. La «National Zeitung» osservava che la base di tutta la produzione bellica è l'acciaio e che per produrre acciaio occorre ferro e manganese. Ora, quello del manganese è un problema molto grave



Confondendosi col paesaggio, non è un albero vivente ma un tiratore sovietico appena deceso da un albero dal quale appariva sulle truppe germaniche (R.D.V.)

perché la Russia è il paese che possiede il 50% dei giacimenti di tale minerale, ma il 90% della produzione russa proveniva dai distretti di Nicopoli e Ciaturi di cui il primo è già in mano tedesca mentre nella zona nord ovest del Caucaso l'altro dista solo 127 chilometri dal Mar Nero e quindi è minacciato da vicino ed ha comunque fin da ora ostacoli e trasporti su via mare che via terra. Rimane a disposizione dei russi soltanto un 10% della loro originaria produzione mentre l'America e l'Inghilterra sono importatori di manganese ed è escluso possano fornirne. Da parte sua la «Pravda» osserva che la guerra richieda un enorme consumo di nafta.

Il riferimento porta per analogia, a quelle che sono le condizioni della Germania in tale campo e a distruggere ogni illusione dell'avversario basta riprodurre le precisazioni del «Dienst Aus Deutschland». Vi è detto che soltanto apparentemente la situazione degli approvvigionamenti tedeschi del petrolio non risulta favo-

revole. Di solito si riferisce alla produzione rumena che non è davvero trascurabile se si pensa che nel 1938 raggiungeva i 6,6 milioni di tonnellate mentre nel 1939 la Germania aveva importato soltanto 732.000 tonnellate di petrolio grezzo e 1.058 di benzina. Si può anche ricordare che negli ultimi due anni della guerra mondiale il consumo di petrolio non superò per le potenze Centrali i 2,2 milioni di tonnellate contro 9 milioni delle potenze Occidentali. Tuttavia se il Reich dovesse contare esclusivamente sul petrolio rumeno la situazione sarebbe alquanto peggiore di quello che non risulta in realtà data la disponibilità di altre fonti di produzione. Non si può trascurare difatti che già prima della guerra la Germania era riuscita ad aumentare a 600.000 tonnellate annue la produzione autonoma di petrolio nei suoi vecchi territori mentre ora bisognerebbe aggiungervi le produzioni dell'Austria, della Polonia, della Francia, dell'Estonia, dell'Ungheria, della Croazia e quelle ottenute con la distillazione del carbone. La prima impresa tedesca per la produzione di benzina sintetica la Leuna, forniva già, nel 1935, 1000 tonnellate giornaliere e il volume dell'attuale produzione essendo mantenuto segreto ciò basterebbe a rendere illusori tutti i calcoli degli avversari sulla situazione nel campo dei carburanti.

LA SITUAZIONE SUL FRONTE

Indipendentemente da ogni altra considerazione basterebbe il risultato ottenuto privando i sovietici delle risorse indispensabili per l'ulteriore resistenza, per dare pieno valore alle affermazioni del Fuehrer che le operazioni in corso sono di proporzioni gigantesche. Esse difatti contribuiscono allo schiacciamento del nemico.

Per seguire il movimento sarà opportuno tener presente quale, al momento dell'inizio dell'azione, era lo svolgimento del fronte. Esso seguiva una linea che da sud est di Gorodichi, lungo il fiume Volkow raggiungeva Novgorod; passava quindi ad oriente del lago Ilmen in direzione di Kholm e di Veliki Luki per proseguire a sud del fiume Dvina fino a nord di Vitebsk e quindi dirigendosi bruscamente verso sud est lasciava Smolensk ad accidente. Da Velnia quindi procedeva verso Cernigov discendendo in direzione sud orientale a Poltava, per poi dirigersi nuovamente verso il Dnieper. Seguendo quindi la linea del Dnieper fino a Saporose discendeva fino a Nikopol e quindi in direzione sud-est fino a Genissek dove toccava il mare di Azof e la penisola di Crimea. Nel complesso il fronte appariva quindi rettilineo salvo che nella regione di Smolensk dove i tedeschi avevano creato un saliente cui più a sud faceva riscontro l'altro che da Poltava tende verso Karkov.

Ma, se questa poteva essere la situazione del fronte non è detto che essa non dovesse mutarsi da un momento all'altro. Ne costituiscono un significativo preannuncio le parole stesse del Fuehrer cui non mancherà rapida conferma dai fatti.



Il Duce pensa la consegna reparti aerei in partenza per le zone delle operazioni (Luca)

DAI CIELI DELL'UCRAINA A QUELLI DI PIETROBURGO

Nell'inseguimento verso oriente dopo la caduta di Kiev, e nell'annientamento delle armate circondate, la Luftwaffe ha agito senza sosta, ottenendo risultati da fare raccapricciare.

Non è difficile immaginare lo stato di confusione creato nell'immenso territorio circondato, non ricco di strade, dal movimento caotico di quasi un milione di uomini, di armati, forniti d'ingenti mezzi logistici, destinati a far vivere gli effettivi di quattro armate.

Su quell'immenso formicaio si è abbattuta incessante l'offesa aerea degli Stukas, dei bombardieri in quota, dei mitragliatori a volo rasente, seminando dappertutto la distruzione ed il terrore, di giorno e di notte. Tra il bagliore fumoso e rovente degli incendi.

Sentiamo in proposito le impressioni riportate dal vero da un comandante di squadriglia di ricognitori, germanici.

«La terribile sconfitta ha indotto i sovietici ad una disordinata fuga. La nostra squadriglia, volando a bassa quota, poté osservare come il nemico si ritirasse su quattro colonne l'una vicina all'altra e come tutte le linee ferroviarie fossero percorse da interminabili treni di truppe, che si dirigevano ad oriente, evidentemente ritenendo di potersi mettere al sicuro in quella direzione. Ma ben presto le forze avversarie dovettero accorgersi che anche quella via era preclusa dalle artiglierie tedesche. Allora forti formazioni dell'Armata aerea, chiamate dai ricognitori, iniziarono la loro azione decisiva ed annientatrice; ai due lati della ferrovia nei boschi che la fiancheggiavano, dove molti reparti sovietici si erano rifugiati, cominciarono ad osservarsi i primi incendi ed altri ne seguirono sulle strade che corrono parallelamente alla strada ferrata: erano carri d'assalto ed autocarri che bruciavano. I sovietici tentavano qua e là di abbozzare una linea di difesa, ma al di sopra delle nuvolette dei nostri cannoni antiaerei, impiegati come cannoni da campagna, i nostri apparecchi da combattimento si precipitavano, seminando la distruzione ed il terrore tra i fuggiaschi».

Dove l'offesa aerea in questo periodo battuto, è sulle linee ferroviarie, per paralizzare il traffico, così essenziale per il nemico.

In una piccola stazione oltre Pultava si trovava in un certo momento su binari, per una lunga teoria di vagoni carichi d'esplosivi per essere inoltrati nelle retrovie. Gli Stukas li hanno scoperti ed inondati di bombe Colput in pieno, i vagoni sono saltati in aria col fragore spaventoso di mille scoppi, cadendo al suolo tutti gli edifici della stazione e quelli situati nelle vicinanze, mentre volavano lontano a mo' di proiettili, macerie ferraglie contorte e bruciate lami sanguinanti di cadaveri e carcasse di cavalli di un reggimento di cosacchi del Don, che al momento dell'attacco si trovava accampato nei pressi della stazione.

In un'altra stazione situata nei pressi di Charkov, congestionata da un movimento caotico di treni, 33 di essi, e in piena aria, carichi di truppe, furono colpiti in pieno di bombardamenti in picchiata e più di 300 vagoni distrutti o incendiati. Molti carri erano carichi di benzina.

Anche la ferrovia dell'isola di Crimea è stata più volte colpita dagli Stukas.

Da Kiev a Charkov per molti chilometri, dall'ansa del Niprò più a sud, fino al Donetz, la linea ferroviaria che avrebbe dovuto servire per porre in salvo i resti delle armate di Budennyi, è stata martellata, giorno e notte e per chilometri e chilometri distrutta o quasi distrutta dall'Aviazione. Caselli ferroviari, edifici di stazione, magazzini e depositi sono stati ridotti a mucchi di macerie fumanti; rotai, tavole, contorte, aggrovigliate, sollevate, i resti di vagoni squarciati, di locomotive mutilate, di merci varie sparse un po' dovunque alla rinfusa, forse profonde, disseminate lungo la strada ferrata, testimoniano l'uragano di bombe abbattutosi nella zona.

Il bombardamento aereo del sistema ferroviario, ad occidente ed a sud di Charkov, mirava ad aumentare il disordine e la difficoltà della ritirata nemica, ed a rendere impossibile una ordinata ricostruzione di una nuova linea di resistenza con le truppe sconfitte. Ottenuto questo scopo, l'offesa aerea contro le linee ferroviarie e la viabilità in genere si spostò nelle zone a nord ed a sud-est di Charkov, in maniera da isolare il bacino minerario conteso e

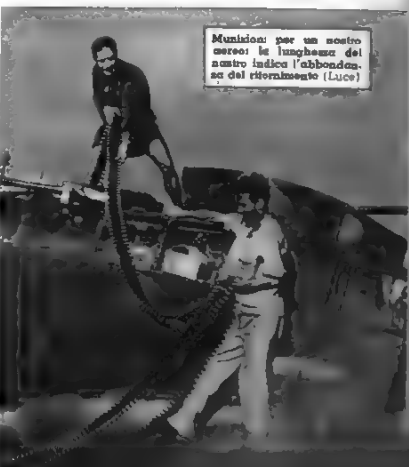
rendere pressoché impossibile l'apprestamento ed il potenziamento di un'altra solida linea di resistenza sul Donetz.

La ricognizione aerea infatti aveva potuto rilevare che sulle linee ferroviarie che da Mosca si dirigono verso le regioni del Don, il traffico era molto aumentato per la necessità, da parte del Comando sovietico, di avviare truppe, materiali, bellici, munizionamento e viveri alle disperse forze del Maresciallo Budennyi ed alle altre concentrate in quel settore, provenienti dalla regione del Volga e distolte dal fronte centrale.

Nelle movimentate vicende della battaglia ad oriente del Niprò la nostra caccia, oltre alla sua opera protettiva a beneficio dei movimenti del nostro Corpo di spedizione e dei nostri apparecchi da ricognizione, a loro volta adibiti a missioni esplorative interessanti le nostre divisioni, ha svolto intensa opera di vigilanza del vasto settore ad essa assegnato e contrastato vigorosamente e vittoriosamente il domi-



Volo di attesa (Luca)



Munizioni per un nostro aereo: la lunghezza del nastro indica l'abbondanza del rifornimento (Luca)

porti minori del Mare di Azov arrivano navi che tentano di scaricare truppe nel buio, in un ingombro caotico di materiali d'ogni genere. Su di esse si riversa incessante l'azione degli Stukas.

Nel settore di Mosca, in relazione forse alle grandiose operazioni in sviluppo, di cui ha parlato il Fuehrer nel suo recentissimo discorso, la Luftwaffe, con ondate continue di centinaia e centinaia di velivoli bombardieri, sta squassando il sistema ferroviario, che fa capo alla Capitale sovietica e che da essa si dirama verso Waluga, Tula, Briank, Wladimir, Jaroslaw e Tver.

Gli scopi sono precisati in altra parte della rivista e per quanto riguarda l'azione nel settore di Pietroburgo si può aggiungere che da dichiarazioni fatte da prigionieri risulta che le famose officine Putilov, dove erano occupati trentamila operai per la sola costruzione di carri armati, sono in fiamme e si possono ritenere pressoché distrutte.

La vita della flotta nelle ristrette acque comprese fra Kronstadt, Oranienbaum e Pietroburgo, circondate da fittissima rete di mine, disseminate da piccole unità e da aerei posamine, diventa sempre più disperata. Un centinaio di navi tra corazzate, incrociatori, cacciatorpediniere, cannoniere, sommergibili sono rinserrate in quella « sacca liquida », e col loro fuoco abilmente diretto, cercano di svolgere azioni di grande disturbo sulle posizioni tedesche della costa.

Gli Stukas vengono largamente impiegati contro di esse ed ecco come due corrispondenti della P. K., Tuerk e Vienhover con prosa concitata descrivono alcuni di questi attacchi:

« Squadriglie su squadriglie da bombardamento partono per attaccare le navi, precedute da Messerschmidt. Presso Oranienbaum uno sciame di moderni caccia russi viene incontro s'azzuffa con i Messerschmidt.

Alcuni apparecchi colpiti da raffiche di mitraglia precipitano, mentre le squadriglie di Stukas proseguono impetrite la loro rotta. Poi si scatena l'inferno. Da bordo delle navi da guerra sovietiche e dalle unità mercantili armate di mitragliatrici a quattro canne si spara a fuoco accelerato contro la formazione nemica.

Il comandante della squadriglia dà il segnale dell'attacco: gli apparecchi si lanciano a capofitto, i piloti non usano nemmeno il freno aerodinamico. Quando, dopo la picchiata, risalgono, laggiù si vede un ribollire dell'acqua, un agitarsi, frottole degli uomini sulle lance, qualche grossa nuvola che avvolge questa o quella nave.

Dagli osservatori di terra si constata i risultati dell'attacco: la caldaia di un incrociatore è esplosa, la poppa di un altro incrociatore centrato in pieno da una bomba di grosso calibro appare schiantata. All'estremità di Kronstadt una nave da battaglia arde. Su due navi mercantili gli equipaggi si affannano a calare in mare le zattere di salvataggio.

Tra poco un'altra squadriglia di Stukas tornerà sul Golfo, poi ancora un'altra ed un'altra ancora, così fino a quando del centinaio di navi, che ancora inalberano le insegne della flotta sovietica del Baltico, non siano rimaste se non le carcasse bruciacchiate, quale melanconico ricordo della potenza di Stalin sul mare.

VINCENZO LIOY

Un "Rata" abbattuto dalle nostre caccia (Luca)

nio del cielo all'aviazione sovietica del settore stesso.

Molte sono le vittorie finora riportate dai nostri contro l'Aviazione sovietica, i cui tipi di velivoli e lo stile dei cui piloti sono ormai vecchie conoscenze della guerra di Spagna.

Il cielo del settore affidato alla nostra sorveglianza si sta dimostrando micidiale per i rossi, allorché la lotta s'ingaggia, è difficile che l'avversario non lasci più di qualche penna.

Qualche episodio.

Avveruta, nei giorni scorsi, del passaggio di quattro « Super Rata », una squadriglia di « Saette » si levava subito in volo, raggiungeva l'avversario e dopo poche mosse ne abbatteva tre in fiamme in territorio da noi controllato mentre il quarto velivolo, gravemente ferito, riusciva a rientrare nelle sue linee, emettendo una lunga sca di fumo.

Un'altra squadriglia di « Saette » intercetta nella stessa zona altri apparecchi dello stesso tipo e ne abbattiva fulmineamente due.

Tutti i nostri apparecchi rientravano incolumi alla base, mentre ricevevano il cambio da una terza squadriglia di « Saette », diretta a continuare la sorveglianza nel cielo della lotta.

Durante gli aspri combattimenti nei quali le nostre truppe riuscirono a sconfiggere e contrabburono ad accerchiare cinque divisioni sovie-

tiche ad oriente del Niprò, la vigilanza aerea fu intensa e proficua; alcuni « Super Rata » che mitragliavano le nostre truppe mentre movevano all'attacco, furono dai nostri abbattuti in fiamme.

Da notare che il tipo « Super Rata » per qualità tecniche e d'armamento, non ha nulla da invidiare alle « Saette ». E così ogni giorno i nostri fanti sono testimoni dello spirito di solidarietà verso di essi, sempre dimostrato su tutti i fronti e su tutte le latitudini dai nostri aviatori, il cui spirito di aggressività contro il nemico, fedele alla tradizione, si va sempre più affermando nei cieli di Russia.

Per completare questa breve rassegna di quanto accade nei cieli dell'Ucraina, diremo che l'opera di martellamento di Odessa da alcune settimane procede implacabile e la città vede, giorno per giorno, tutta la sua poderosa cintura fortificata, il suo porto, le sue fabbriche, i suoi magazzini, la sua attrezzatura ferroviaria martellata dalle artiglierie e dagli Stukas con ritmo che si attenua solo nelle ore notturne.

Odessa è tuttora legata alle sue linee di rifornimento attraverso il mare, ed è naturale quindi che la navigazione in quelle acque sia sorvegliata di giorno e di notte.

Tutte le notti sul porto di Odessa ed in altri

Un "Hurricane" costretto ad atterrare nelle nostre linee (Luca)





Pericoloso sporgersi il movimento
arriva di un incrociatore tedesco de-
po una lunga crociera (Pubblico)

STRATEGIA DEL MAR NERO

Anche per il Mar Nero come per il Baltico, la situazione politica, e di conseguenza anche quella militare, risulta molto diversa dall'altra guerra. Ciò dipende soprattutto dal differente atteggiamento della Turchia che, nel conflitto mondiale fu belligerante accanto alla Germania ed anche dall'opposto atteggiamento della Romania che invece, dopo una serie di tergiversazioni venne a schierarsi, dalla parte degli Alleati e quindi assunse posizione favorevole alla Russia, per cui questa veniva a controllare tutto il litorale settentrionale del Mar Nero da Batumi fino a Balic, con una disposizione di basi navali e di porti indubbiamente più favorevole che non quella di cui poteva disporre la Turchia sul territorio bulgaro — dopo che anche la Bulgaria intervenne in guerra — e lungo tutto il litorale meridionale del Mar Nero. Quanto però conferiva alla Turchia una importanza strategica determinante, era il dominio degli Stretti, che, nel passato conflitto, dato l'atteggiamento turco, costituiva un elemento favorevole per gli Imperi Centrali, mentre ora, dato l'atteggiamento di assoluta neutralità della Turchia — la quale legata agli accordi di Montreux non consentirebbe alcun passaggio di navi da guerra belligeranti — si risolve a tutto favore dei Sovietici in quanto stabilizza la situazione di assoluto predominio navale che essi han potuto assicurarsi in quel mare chiuso, nel confronto di scarsamente efficienti forze marittime rumene e bulgare.

Su queste premesse possono prospettarsi le analogie col passato conflitto che, dunque, non già in base ad un confronto di forze, ma piuttosto in rapporto alla identità dei reati operativi ed alle azioni che possono seguirne, si presentano non prive di interesse.

LA SITUAZIONE NEL PASSATO CONFLITTO

Dopo la guerra russo-giapponese, che aveva lasciato la Russia praticamente priva di flotta

di altomare, — scrive il Monasterev — la situazione strategica in Mar Nero non aveva subito cambiamenti. Se vi erano stati sforzi e spese, essi erano stati dedicati al Baltico e uno stato d'animo di disprezzo delle forze che potevano essere opposte a quelle russe nel mare più meridionale, era durato fino al 1911, fin quando cioè il governo turco non aveva provveduto a passare a cantieri inglesi l'ordinazione di due dreadnoughts ed aveva acquistato in Germania quattro grosse torpediniere capaci di una velocità di 35 miglia. Il rapporto delle forze era cambiato rapidamente a danno della Russia e la Duma, che fino allora non aveva concesso crediti per costruzioni navali in Mar Nero, li votò senz'altro. Per il 1915 in quel mare si sarebbe dovuto avere un complesso notevole di primissima classe, tale da assicurarsi il dominio assoluto della Russia tanto più che la situazione politica appariva completamente favorevole per il fatto che sia la Francia, che l'eterno avversario sul mare, l'Inghilterra, erano diventati suoi alleati. La Russia poteva liberamente, quindi, realizzare il suo sogno — che tutto sta a dimostrare come in periodo bolscevico abbia assunto forme di più esasperato imperialismo e di una concreta rivendicazione antiturca degli Stretti secondo quanto il Fuehrer ha ripetuto nel suo recente discorso a proposito delle richieste di Molotov nei colloqui di Berlino — di un libero accesso nei mari caldi del Sud, sia per la sua poderosa flotta, sia per la situazione politica eccezionalmente favorevole. Proprio in correlazione di quest'ultima la strategia nel Mar Nero si affidava essenzialmente ad una disponibilità di basi e fra di esse teneva in onore Sebastopoli. Ubicata sulla costa sud della Crimea, in un punto di estrema importanza militare, con le sue due ottime insenature per l'ormeggio delle navi, uniche del genere in tutto il Mar Nero, la piazzaforte occupava una posizione dominante e rappresentava il punto più avan-

zato in direzione del probabile avversario. Come fortezza marittima, Sebastopoli non costituiva però in quell'epoca, un esempio di forza e di possibile resistenza in quanto il suo armamento consisteva in un limitato numero di pezzi da 254 di modello recente e quindi il suo piano di difesa, contemplava la posa immediata di sbarramenti, parte con mezzi locali, mediata a mezzo di unità della flotta. L'attrezzatura portuale poteva peraltro essere considerata pienamente soddisfacente ed atta a rapidità di sviluppo in caso di necessità. L'arsenale comprendeva un bacino grande per dreadnoughts, due bacini minori, un bacino gallegggiante, officine e magazzini ben forniti per riparazioni e per i bisogni delle navi. Il cantiere di costruzioni navali si trovava a Nicolaief, nella zona dei fiumi Bug e Ingul molto addentro al grande delta e quindi distante dal mare. La fortezza di Oticaief difendeva l'accesso alla foce dei due fiumi. Due grandi cantieri procedevano alle costruzioni previste dal nuovo programma nonché a quella di un bacino galleggiante da 50.000 tonnellate. E in proposito non mancarono dubbi sulla vulnerabilità della posizione data la positura geografica, ma si mantenne a Nicolaief la sua funzione affidandosi ad una difesa marittima poiché certo non poteva prevedersi quanto si verificò in questa guerra, che cioè sia bastato un colpo di mano di truppe avanzanti oltre il Dniester, perché Nicolaief cadesse in anticipo sulla stessa Odessa come conseguenza di un'azione da terra anziché dal mare. Proprio questo è però l'elemento caratteristico che si presenterà anche nella lotta per il Mar Nero: la flotta sovietica potrebbe svolgerci una funzione del tutto secondaria in confronto delle azioni terrestri; e non avendo da combattere navi avversarie dovrà restringere la sua azione, ad una cooperazione con le forze di terra, mentre i successi tedeschi sul litorale, potrebbero metterla in condizioni sempre più difficili, per quella perdita di basi che può pesare su una flotta più che un combattimento sfortunato. La perdita di Nicolaief, per attenerci a quanto è già accaduto, ha già difatti impedito che la marina russa del Mar Nero contrariamente a quel che si verificò nel precedente conflitto, potesse rinforzarsi di nuove accessioni; mentre a Nicolaief, che si ricorderà, sono state rinvenute, in fase di avanzata costruzione, una corazzata di 35.000 tonnellate, alcuni incrociatori pesanti ed un certo numero di sommergibili.

LE BASI PRINCIPALI

Volendo comunque continuare nell'esame della situazione strategica del Mar Nero, si ha che altre fortezze marittime erano Kerč sul Mar d'Azov e Batumi quasi al confine turco. Tutte queste basi erano state inizialmente condannate al disarmo dal Dipartimento militare per una specie di antagonismo che è sempre esistito in Russia, tra comandi navali e comandi militari, ma l'elemento marittimo aveva poi preso il sopravvento. Si notava peraltro che Sebastopoli, anche messa in perfetta efficienza presentava l'inconveniente di distare oltre 290 miglia dal Bosforo considerato il settore più probabile delle operazioni e proprio perciò si era presa in considerazione la questione di basi intermedie sulle coste bulgare. Chi avrebbe mai potuto pensare che la Bulgaria prendesse invece posizione per gli imperi centrali? Con

tale decisione veniva a cadere l'illusione russa di poter disporre di una base intermedia ad una distanza di sole 90 miglia dal Bosforo e l'importanza di Sebastopoli e di Batum ne veniva naturalmente accresciuta. Per quest'ultima posizione contava moltissimo la trasformazione intervenuta nei sistemi motori delle navi che non usavano ormai più che combustibile liquido. L'oleodotto che attraverso il Caucaso univa Baku sul Caspio, a Batum sul Mar Nero, garantiva — come garantisce ora — un rapido rifornimento, e veniva considerato invulnerabile per l'artiglieria nemica. All'inizio del precedente conflitto, la forza delle circostanze aveva però fatto di Batum una posizione marittima estremamente importante anche se, a causa della vicinanza col territorio turco, troppo esposto alle offese di terra. Il comando della flotta insisté quindi per un riarmo dei forti con artiglierie moderne e potenti e poche queste non furono concesse si provvide a mezzo di sbarramenti. Se però il sistema delle basi offre motivi di confronto diretto fra l'una e l'altra guerra è soltanto a titolo di curiosità che si possono riportare i dati delle forze navali che si trovarono in contrapposizione nella fase iniziale del precedente conflitto, mentre se mai ora, in mancanza di navi, è un elemento nuovo, quello aereo, che è venuto ad animare, la lotta. La flotta rus-

sa contava ad ogni modo quattro navi di linea con velocità intorno alle 15 miglia e in cui prevalevano i cannoni da 305 poiché soltanto il « Rotislav » ne aveva 4 da 254; 2 incrociatori con velocità di 22 miglia e cannoni da 152; 22 torpediniere con velocità variabili da 25 a 35 miglia e armamento egualmente variabile da 75 a 120 mm. con 2 o 10 tubi di lancio secondo il dislocamento delle varie unità. Vi erano inoltre 4 torpediniere antiche da 125 tonnellate, 4 cannoniere e alcune navi ausiliarie. La flotta tedesca-turca con l'arrivo del « Goeben » e del « Breslau » che appunto avevano potuto passare i Dardanelli dato l'atteggiamento favorevole della Turchia, risultava di 2 corazzate tipo dreadnoughts con velocità di 17 miglia, armate con 10 pezzi da 343, del « Goeben » capace di 28 miglia e con 10 cannoni da 280, di 3 incrociatori compreso il « Breslau » con velocità di 27 miglia e cannoni varianti da 100 a 152 mm.; 8 torpediniere con velocità da 28 a 35 miglia e armamento di cannoni da 65 a 88 mm. e due o tre tubi di lancio. La superiorità delle artiglierie turche risultava evidente in seguito all'intervento delle navi germaniche. Il solo « Goeben » avrebbe potuto benissimo, grazie alla portata dei propri pezzi, batterli contro le 3 unità più forti della flotta russa, mentre la superiore velocità gli lasciava piena libertà di iniziativa nell'accettare o meno il combattimento. Proprio in previsione delle azioni che la nave avrebbe potuto compiere contro i punti più vulnerabili nella lunga costa, si provvide a sbarrare con torpedini e porti di Odessa, Nicolaiev, Sebastopoli e Batum, mentre, nel caso che una battaglia navale si rendesse necessaria, l'ammiraglio Eberhardt che si trovava a comandare la flotta, contava di impegnarla fra i preposti sbarramenti di mine quanto più fosse possibile sotto il tiro dei cannoni di Sebastopoli, in modo da compensare la deficienza delle artiglierie navali con la precisione dei tiri da terra.

La situazione ebbe però a modificarsi con l'entrata in servizio attivo della prima dreadnought consegnata dai cantieri di Nicolaiev che con le sue 23 miglia di velocità disponeva di 305 mm. di cannone. L'entrata in servizio di questa e di altre unità del tipo « Gromki » e di alcuni sommergibili e la flotta russa poté anche assumere atteggiamento offensivo. L'entrata in squadra di una seconda dreadnought e l'aumento delle torpediniere nuove, sino a 9 e dei sommergibili nuovi, sino a 6, doveva poi, alla fine del 1913, aumentare ancora il coeffi-



Rifornimenti prima della partenza su un sommergibile germanico (Bruni).

ciente di superiorità, senza che peraltro si avessero azioni di notevole rilievo anche quando la sconfitta dell'armata turca avrebbe potuto portare ad una maggiore collaborazione della flotta alle operazioni di terra con una serie di bombardamenti sulle vie di comunicazione del nemico o di audaci sbarchi sulle sue retrovie.

IL DECLINO DI UNA FLOTTA

Una situazione del tutto analoga a quella verificatasi di recente, si era però manifestata con l'avanzata austro-tedesca in Romania. Essa aveva portato all'abbandono del porto di Costanza, i cui importantissimi serbatoi di petrolio non erano stati distrutti nella speranza di poterne presto tornare in possesso, e fu perciò che il 14 ottobre del 1916 soltanto 5 giorni dopo l'entrata dei tedeschi nella città tre torpediniere furono inviate a bombardarne il porto, seguite a qualche giorno di distanza da un incrociatore. Può dirsi che sia stata quella l'ultima azione di un certo rilievo svolta dalla flotta russa nel Mar Nero, poiché soltanto pochi mesi dopo, lo scoppio della rivoluzione portava alla cessazione di ogni attività facendo apparire vana espressione quella supremazia navale del Mar Nero che i russi avevano potuto mantenere nonostante la perdita della dreadnought « Imperatrice Maria », saltata in aria per esplosione interna nella rada di Sebastopoli durante il novembre del 1916, e subito sostituita da altra nave gemella. Alle stesse considerazioni potrebbe prestarsi l'attuale situazione. Quanto si prevede nel Mar Nero per la liquidazione della flotta sovietica non è già uno scontro navale, ma un'avanzata sul litorale della Crimea e verso il Caucaso, che potrebbe da una parte impegnare la squadra russa al compito particolare di ostacolarla, mentre con la sua riuscita metterebbe definitivamente la flotta russa fuori gioco. Prevedendo l'una e l'altra ipotesi il generale Wavel ha di recente dichiarato « che i tedeschi non potrebbero sperare di ottenere alcun successo per la loro pe-



Icebreakers finlandesi in una avventurosa azione di sbarco (Bruni).



Reporti scelti sulle leggere imbarcazioni finlandesi (Bruni).



LUOGHI CONTENUTI: l'Isola di Crimea, la Penisola di Crimea con la base navale di Sebastopoli e lo Stretto di Kark che mette in comunicazione il Mar Nero col Mar d'Azov.

metrazione in Crimea a meno che la flotta sovietica del Mar Nero non venisse bloccata e distrutta, cosa che, data la preponderanza sulle forze navali dell'Asse in quel mare, non potrebbe accadere che se non con un intervento della flotta italiana qualora essa trovasse modo di passare o forzare gli Stretti».

In tal modo il Wavel è venuto a convalidare quanto da tempo faceva oggetto di polemica circa la convenienza dell'uno o dell'altro belligerante di assicurarsi il passaggio verso il Mar Nero.

Può dirsi che la discussione sia cominciata con alcune dichiarazioni: che l'ammiraglio Sterling, ex capo d' stato maggiore della marina americana, ha pubblicato nei giornali della catena Scripps Howard, di cui è critico navale. Nelle sue dichiarazioni, Sterling reclama che la Turchia apra gli Stretti alle forze navali inglesi e propone all'Inghilterra, nel caso che il governo turco opponga un rifiuto, di attaccare i Dardanelli per impadronirsene. «E' inconcepibile — scrive commentando tali dichiarazioni il giornale «Ulus» — come un uomo che ha occupato un posto di responsabilità, possa ignorare che le forze navali sovietiche sono incomparabilmente superiori a quelle nemiche nel Mar Nero, e quindi non hanno bisogno del soccorso di navi attraversanti gli Stretti mentre d'altra parte le forze aeree limitano l'azione di quelle navali nelle regioni più prossime alle coste in modo che un intervento di navi amiche non muterebbe la situazione».

Affermazioni molto precise: e mentre è evidente che di violare i Dardanelli hanno se mai voglia soltanto gli anglo-americani, pur di creare del torbido e dell'allarme si è voluto artificiosamente attribuire alla Germania e all'Italia simile progetto. «La linea russa di Perokop — veniva quindi affermato dagli organi della propaganda russa e anglosassone — non potrebbe essere aggirata dato l'appoggio che darebbe alle forze della resistenza la flotta sovietica del Baltico». Da ciò la necessità di distruggere l'ostacolo con l'intervento di una forza nuova quale potrebbe essere costituita se la Bulgaria acquistasse da altra potenza un certo numero di cacciatorpediniere ed altre unità navali in quanto, non essendo belligerante, avrebbe tutto il diritto di farle passare attraverso gli Stretti.

Fantastico piano che non meriterebbe nemmeno l'onore della polemica e di cui ha fatto comunque giustizia una netta smentita bulgara. Ad illuminare della sua vera luce la manovra la «Gazette de Lausanne» scriveva peraltro: «E' l'Inghilterra che può essere tentata di invocare ancora una volta la necessità di un'azione preventiva in quanto la libera disposizione degli Stretti faciliterebbe singolarmente le sue relazioni con la Russia».

L'IMPORTANZA DEGLI STRETTI

A che dovrebbe difatti servire il passaggio attraverso gli Stretti? Il «Progrès» rileva: «L'Asse con la conquista dell'Ucraina, potrebbe minacciare le basi russe del Mar Nero e in questo caso la flotta sovietica si troverebbe in una situazione critica: dovrebbe aspettare i rifornimenti inglesi o raggiungere la flotta britannica nel Mediterraneo. In entrambi i casi: la questione degli Stretti è di vitale importanza. Inoltre le potenze dell'Asse, una volta padrone dell'Ucraina e della Crimea, ricche di materie prime, si vedrebbero costrette per un trasporto rapido di materiale verso l'Italia ed i Balcani ad attraversare gli Stretti». A sua volta il governativo ungherese «Magyarország» scriveva: «Ad Ankara si sa che una

rinuncia alla neutralità degli Stretti porterebbe a due pericoli: da un canto gli inglesi e i sovietici, una volta in possesso dei Dardanelli non li abbandonerebbero più, rendendo assai problematica l'indipendenza della Turchia; dall'altro è prevedibile che un simile passo inglese provocherebbe misure militari adeguate da parte dell'Italia e della Germania, nel qual caso la Turchia diventerebbe anch'essa teatro di guerra».

Si nota peraltro che per quanto riguarda i russi e i britannici, se anche contrariamente a quanto si affermava nel 1936 si pensasse che

Dardanelli, possono essere forzati, nessuna convenienza avrebbero a crearci; un nuovo nemico data la decisione turca di resistere con le armi. Né le potenze dell'Asse avrebbero miglior convenienza dato che per giungere al Caucaso esse dispongono di una via più pra-

porti turchi del Mar Nero e che questi negli ultimi giorni si vanno affollando di naufraghi sovietici le cui navi sono state affondate dall'aviazione tedesca. I naufraghi hanno inoltre raccontato che a bordo dei piroscafi affidati ad ufficiali appena usciti dalla scuola, si sono manifestati episodi di panico non sapendo i comandanti opporsi con sufficiente energia alla indisciplina degli equipaggi. Due ipotesi si prospettano: la possibilità che anche la flotta da guerra cerchi di rifugiarsi in porti turchi e per tale eventualità, che condurrebbe al disarmo ed all'internamento, vengono indicate come utilizzabili le baie di Trebisonda e di Samsun e l'altra che le navi mercantili cerchino invece di raggiungere i porti britannici del Mediterraneo orientale. In un caso e nell'altro si avrebbe la totale liquidazione della Russia come potenza marittima.



In pieno Atlantico: una barca di salvataggio in prossimità di un sommergibile tedesco (Pubblico)

tica quale sarebbe quella per Odessa e la Crimea.

Sebastopoli: può dire che sia rimasta sempre una delle fortezze più misteriose del mondo. Fin dal tempo in cui fu allestita da Caterina la Grande quale base avanzata nelle guerre contro la Turchia, il segreto ha sempre aleggiato intorno alle fortificazioni. Le sole navi che potevano entrare nel porto erano quelle operanti per conto del governo e ai forestieri fu sempre impedito di visitare la città egualmente protetta dalla parte di terra come dal mare.

Più ad oriente, i sovietici disporrebbero comunque di altre due basi navali che in tutta fretta si sta provvedendo ad attrezzare. Novorossiisk possiede cantieri e bacini di carenaggio e dispone di acque abbastanza profonde per ospitare anche unità di notevole tonnellaggio qualora Sebastopoli fosse resa inservibile. A sua volta, data la neutralità della Turchia, Batum non avrebbe alcuna minaccia da terra mentre dalla parte del mare godrebbe delle migliori condizioni di difesa. Comunque la conquista della Crimea farebbe cadere il maggior bastione di cui dispongono i sovietici nel Mar Nero e aprirebbe ai tedeschi la via del Caucaso attraverso lo stretto di Kerk aggravando la minaccia sulle zone petrolifere e sulla strada di accesso degli aiuti anglo-americani. Dal punto di vista navale le ripercussioni non sarebbero minori. Già si informa da Ankara che 6 piroscafi sovietici hanno cercato scampo nei

Si osserva comunque che il Mar Nero diviene ogni giorno più un centro di decisioni importanti per tutto il vicino Oriente e sebbene possa prevedersi che le condizioni atmosferiche lo renderanno presto inadatto alla navigazione.

La caduta della Crimea, con conseguente apertura del canale di Kerk, avrebbe grandissima portata. Il problema della lotta dell'aviazione contro le navi da guerra è frattanto posto una volta di più, in quanto soprattutto sugli aerei i tedeschi farebbero assegnamento. Poiché è noto che gli Stukas dispongono di un raggio di azione tra i 500 e i 600 chilometri, una difficoltà poteva derivare alla Germania dalla lontananza delle basi, ma l'inconveniente è ormai ridotto data l'avanzata delle forze germaniche ed è proprio la minaccia che ne deriva anche alle linee di comunicazione dal Golfo Persico verso la Russia, che pone il problema se l'aiuto militare britannico ai Sovieti potrà essere veramente efficace.

Ne derivano considerazioni circa l'interdipendenza che il Mar Nero viene ad assumere rispetto al Mediterraneo che il riaccendersi della lotta potrebbe incrinarsi di porre in giusta luce risultandone comunque quanto grande sia la funzione che l'Italia è venuta ad assumere e più assumerà nel corso del conflitto, proprio per l'importanza determinante che potrà prendervi il mare da essa dominato.

La guerra numero tre

A nome della Cecoslovacchia, Masaryk ha parlato alla Conferenza di Londra. Uno strano discorso, il suo, tenuto in un'adunanza ancora più strana, di gente che ha perduto il posto e tenta di riconquistarlo con ogni mezzo. I politici disoccupati riuniti sotto l'egida del leone britannico avevano una serie di problemi da esaminare. Il più urgente di tutti consisteva nel modo come tentare, a conflitto concluso, di ricostituire quelle Nazioni che etnicamente potranno ancora reggersi in piedi dopo l'ondata di antiversagliamento che si è sollevata in tutta Europa. Il più remoto e dilazionabile di questi problemi era, invece, quello di evitare una terza guerra. Mentre l'attuale — che viene definita la seconda, quasi si fosse già rassegnati ad un ininterrotto ciclo bellico in questo tormentato secolo ventesimo — è ancora in pieno svolgimento se pure non in fase iniziale, si pensa già a mettere le mani avanti; perché non ne scoppia una terza. E' spiegabile la preoccupazione dei politici di Palazzo S. Giacomo di crearsi della popolarità. Ma è da ritenersi che difficilmente questa potrà essere raggiunta sulla semplice assicurazione di studiare ogni mezzo per impedire un nuovo conflitto, dopo un certo numero di anni dalla conclusione dell'attuale. Eppure, Masaryk ha esposto con molta sicurezza questa tesi. Essa era destinata a fare profonda impressione sui fronti interni: a rassicurare cioè che, questa superata, non verranno altre calamità del genere a rallegrare l'umanità. Pertanto, l'ex ministro della ex Cecoslovacchia ha affermato che merito precipuo della cosiddetta Carta dell'Atlantico è quello di prospettare la sicurezza del mondo contro una terza guerra della Germania. Se questa sicurezza fosse stata ottenuta nel 1919, egli non si troverebbe nella umiliante condizione di perorare in terra straniera la causa d'un paese che non vuol saperne di progetti del genere. Non vuol saperne perché l'ipertrofia politica, attuata a tutto scapito della reale consistenza etnica ha portato alle funeste conseguenze della dissoluzione dello Stato cecoslovacco, contro le stesse decisioni del Fuehrer. Infatti, Hitler, all'indomani di Monaco, aveva dichiarato riferendosi alle potenze europee (8 novembre 1938): noi non vogliamo nulla da questi paesi all'infuori della restituzione delle colonie che ci sono state tolte ingiustamente. Ma questo — aveva aggiunto — non è naturalmente un motivo di guerra. L'intenzione di cercare una via di accomodamento e di definitiva sistemazione è evidente. Vi sono, però, delle condizioni da rispettare.

L'OPINIONE DEL DUCE

Su queste condizioni più tardi sarà il Duce ad essere preciso. Chamberlain ed Halifax sono venuti a Roma, per incontrarsi con Mussolini: si è al gennaio del fatale anno 1939. E Mussolini, secondo quanto riferì Chamberlain alla tribuna parlamentare, ebbe a dichiarare di essere disposto ad accettare una garanzia delle frontiere della Cecoslovacchia. Era un raggio di sicurezza che veniva a schiarire l'orizzonte già fosco. Si poteva, dunque, confermare la esistenza d'uno Stato la cui amputazione sarebbe stata la salvezza. Ma occorreva osservare alcune condizioni essenziali. Occorreva, cioè, farsi forti della propria piccolezza e rinunciare al gioco arbitrario da grande potenza al quale si era abbandonato il partito di Benes. Soltanto in quel modo, le popolazioni cecche e slovacche avrebbero visto allontanarsi

lo spettro della guerra e, probabilmente, avrebbero notevolmente influito su tutto il riassetto europeo. Mussolini, nel corso della discussione con i ministri inglesi, fu, come sempre, netto ed esplicito quando indicò le tre questioni che il governo di Praga avrebbe dovuto preliminarmente risolvere: *costituzione interna, neutralità e delimitazione delle frontiere sul terreno*. La costituzione interna, verso la quale tesero dei tardivi sforzi, era necessaria per sventare l'accenramento dittatoriale di Praga nei confronti degli slovacchi e dei ruteni. Si ripeteva in Cecoslovacchia lo stesso errore lamentato in Jugoslavia: il potere era esercitato dalla minoranza politicamente più forte, in funzione di tendenze internazionali e non d'un reale equilibrio interno. Donde la reazione centrifuga e le conclusioni che abbiamo potuto osservare. La questione della neutralità, posta da Mussolini, offriva quindi la via più logica per potersi disimpegnare dai doppi accordi franco-russi. Una volta che la Cecoslovacchia avesse ottenuto la garanzia delle grandi Potenze non avrebbe più dovuto interessarle il sistema dei blocchi, pericoloso e pieno di incognite. Restava la delimitazione delle frontiere sul terreno. Mussolini conosceva, per la esperienza tragica del '19-'20, quali e quante questioni avrebbero potuto inopinatamente insorgere, allorché si sarebbe trattato di applicare praticamente i segni tracciati soltanto sulla carta. E nel groviglio complicato delle divergenze tedesco-ceche teneva a che ogni dubbio venisse chiarito sul posto, e non a tavolino. Il 30 dello stesso mese di gennaio, in un discorso di Hitler, noi troviamo un altro accenno: l'augurio alla Cecoslovacchia di riuscire a trovare una via verso la tranquillità e l'ordine interni.

Ma erano, dunque, tutti sordi in quell'ostinato paese; sordi da non sentire il vento della tempesta che si addensava: ciechi da non vedere il precipizio verso il quale si marciava insieme alla maggior parte d'Europa? Il 22 febbraio il ministro degli esteri, Chvalkowski, ammonisce il suo popolo affermando che i cecchi non possono giocare con il destino: se non vogliono che Monaco sia il preambolo di una nuova catastrofe. E più oltre la sua voce pretesa poteva continuare, tra il turbamento generale, avvertendo di rinunciare a vecchi errori, metodi, pregiudizi. Chi lo ascoltò? Gli avvenimenti che si svolsero di lì a pochissimi giorni documentarono, in modo eloquente, come questo supremo monito non avesse trovato nessuno disposto ad obbedirvi.

PARLANO I POLACCHI

Un altro rappresentante di Nazione soggiogata è Ratzynski. Ha parlato, sempre a San Giacomo, a nome della Polonia. Sarebbe stato normale che egli avesse espresso la speranza di: potere un giorno ottenere la ricostituzione d'uno Stato a base rigorosamente etnica. E lo logico che avesse promesso a se stesso ed annunziato agli altri di voler abbandonare per sempre la folle esasperazione nazionalista che ha poi portato alle ostilità del 3 settembre. Errore. Ratzynski si è preoccupato di ben altro. Egli ha perorato il diritto della futura Polonia ad ottenere l'accesso al mare, veramente libero e sicuro. Cioè a dire di riprodurre, peggiorata, la questione di Danzica. E per suffragare la sua tesi ha tirato in ballo un arcimorto: Wilson. Wilson fu l'autore di quel capolavoro versagliista il quale avendo delimitato i confini sulla carta e non sul terreno, secondo



la preziosa osservazione del Duce, condusse al risultato che si è visto negli ultimi ventenni.

I polacchi sono restati quello che erano. Né l'annientamento del loro esercito né il tremendo bombardamento aereo e terrestre di Varsavia che ha distrutto quasi interamente la città li hanno persuasi della inattività di qualsiasi pace che non si fondi esclusivamente sul diritto e sulla giustizia. Essi insistono su delle tesi erranee ed in tutto questo si preoccupano soltanto di affacciare delle pretese. Pretese, naturalmente, che sono subordinate, in questo caso, a quel trascurabile particolare che consisterebbe nell'aver vinto la guerra.

PARLANO I RUSSI

Questa Conferenza propagandistica tenuta a Londra non poteva chiudersi senza che la battuta finale venisse pronunciata dagli uomini oggi d'attualità: i russi. Il rappresentante della Unione Sovietica ha quindi parlato a nome del suo paese. Ci si aspettava un'invocazione a carattere generale al soccorso. Invece Maisky si è abbandonato a delle esilaranti dichiarazioni. Egli ha aggiunto alla Carta dell'Atlantico qualcosa di suo. Ed ha scelto la moneta più falsa da gettare sul bancone: il diritto a qualsiasi paese di scegliersi la propria forma sociale e la propria forma di governo. L'ambasciatore Maisky mostra di ignorare, allora, che se c'è stato qualcuno il quale è intervenuto negli affari altrui per tentare delle sollevazioni contro le forme di governo liberamente scelte, questo qualcuno è stato la Russia. Il Patto anticomintern è la riprova della reazione manifestatasi un po' dovunque contro l'inframmettente bolscevica. Il discorso, quindi, suona male: a meno che non voglia esprimere un mea culpa o che, più verosimilmente, sia diretto a rassicurare gli inquieti spiriti di America e di Inghilterra sulle intenzioni del bolscevismo. Esso, secondo Maisky, si asterrebbe dal propagandare le sue teorie nei paesi alleati ed amici. E' l'unico modo di dimostrare la propria riconoscenza per quegli aiuti che sarebbero in corso. La Gran Bretagna — secondo il ministro del Lavoro Bevin — si appresta a compiere grandi sacrifici in favore dell'alleato orientale. Maisky si disubbidisce, confermando che non ricambierà i cannoni e gli aeroplani da ricevere durante questo inverno con dei pacchetti di manifestanti di propaganda.

La Conferenza si è chiusa con un inno alla pace futura. E nessuno, a giudicare dai resoconti pervenuti, ha saputo stabilire che per evitare la guerra numero tre non v'è che un modo. Ricordarsi, cioè, dell'ammonimento in *extremis* del ministro Chvalkowski: rinuncia a vecchi errori, a vecchi metodi, a vecchi pregiudizi.

RENATO CANIGLIA

Due grandi successi della WATT RADIO TORINO

GEMMA

4

VALVOLE
ONDE CORTE
E MEDIE



SUPER STELLA

5

VALVOLE
ONDE
CORTISSIME
CORTE
MEDIE



Equipaggiati con le Italianissime
valvole FIVRE di insuperabile
rendimento



**FILTRI
DEPURATORI
STERILIZZATORI**

PER ACQUA

PER

**ACQUEDOTTI - VILLE
SCUOLE - PRIVATI**

**CANDELE FILTRANTI E
FILTRO - STERILIZZANTI**

PER

**LABORATORI - USI POTABILI
INDUSTRIE CHIMICHE**

Ing. ROSSI & CASTAGNETTI

TORINO

UFFICIO: Via Orsini, 134 - OFFICINA: Via Tiziana, 33

TELEFONO 45.718 - TELEGRAMMI: 280175

ABBONATI!

Provvedere in tempo utile al rinnovo dell'abbonamento usando il nostro C/C Postale N. 1/24918 - Tutte le indicazioni possono essere contenute sul detto Bollettino o sul Modulo di Vigilia Postale. Scrivete ben chiaro oltre al Vostro nome e cognome e indirizzo la parola:

RINNOVO

DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

764. BOLLETTINO N. 481

Il Quartier Generale della Forza Armata comunica in data 27 settembre:

Nell'Africa Settentrionale, in alcuni territori sul fronte di Salama, reparti tedeschi hanno catturato uomini ed armamenti italiani.

Tripoli, Bengasi e Palermo hanno subito incursioni aeree senza vittime.

La difesa controaerea di Bengasi ha abbattuto due bombardieri nemici; un altro aereo è stato abbattuto dalla nostra caccia; un quarto apparecchio è stato distrutto ad atterraggio nella nostra linea; l'equipaggio è stato fatto prigioniero.

765. IL TESSERAMENTO DEL PANE

Fra i provvedimenti presi dal Consiglio dei Ministri del 27 settembre è incluso il tesseramento generale del pane. La notizia è data dai quotidiani come segue.

«Il Duce informa che il raccolto del grano è stato inferiore alle previsioni per quanto leggermente superiore a quello del 1940-XVII. Nel decennio 1930-1939 sono prodotti quantità 71.000.000. Nel 1941-XIX sono stati prodotti quantità 71.500.000.

Il raccolto del 1941-XIX non copre il fabbisogno della popolazione, anche perché assai deficitario, in confronto dello scorso anno, si presenta il raccolto del grano, mentre sono aumentate le necessità per la Forza Armata e per i territori occupati. Dal contingente che fu applicato durante i mesi trascorsi provvista per provincia, il Consiglio dei Ministri ha deciso, al fine di far fronte al problema del pane sulle seguenti basi: 200 grammi giornali per tutti, esclusi i produttori, un supplemento di 100 grammi per gli operai ed operante in genere, un ulteriore supplemento di 100 grammi per gli operai ed operanti in genere. Il tesseramento entra in vigore dal 1° ottobre p. v.

In quelle province in cui è consuetudinario il consumo della polenta di farina di granturco, la raziona giornaliera base di farina di grano è stata fissata in grammi 300, più un supplemento di grammi 150 per i lavoratori manuali ed un altro di 150 grammi per gli addetti ai lavori pesanti.»

766. BOLLETTINO N. 482

Il Quartier Generale della Forza Armata comunica in data 28 settembre:

Nell'Africa settentrionale attività di artiglierie nei fronti tunisini. Durante incursioni aeree su Bengasi e su Bardia, sono stati abbattuti due apparecchi nemici e un quarto apparecchio è stato abbattuto da una nostra aerea durante una ricognizione nella zona di Caltan.

Nell'Africa orientale il valore protetto di Volchaff, stretto d'Anversa dal 15 aprile scorso, avendo esercitato da alcuni giorni ogni genere di attività, ha rilevato ordine di cessare la resistenza del giorno 21. A danno coronamento della brillante azione offensiva è avvenuta precedentemente svolta ha ottenuto un'ultima vittoria durante la quale ha abbattuto un velivolo tedesco e un aereo nemico. I nemici, superstiti, infliggono loro pesanti perdite. Negli altri settori della campagna di Gonder tentativi nemici sono stati avvenuti dalla nostra efficace reazione.

Negli americani hanno ottenuto incursioni aeree su Agripa, Marsa, Tripoli, Cagliari e su Porto Empedocle dove si sono avuti tre morti ed otto feriti tra la popolazione civile. La difesa controaerea di Cagliari ha abbattuto un velivolo; un altro è stato abbattuto dalla difesa di Marsa.

Nel Mediterraneo centrale, sono in corso violente attacchi della R. Aeronautica contro una grossa formazione navale inglese uscita da Gibilterra.

767. BOLLETTINO N. 483

Il Quartier Generale della Forza Armata comunica in data 29 settembre:

Nell'Africa settentrionale attività di artiglierie nei fronti di Tahrut e di Salama. Durante una incursione aerea su Bardia sono stati abbattuti due apparecchi nemici della difesa controaerea e due altri da caccia tedeschi.

Nell'Africa orientale unità germaniche hanno tentato un attacco contro una nostra aviazione nella zona di Gonder; battuta dalla artiglieria sono state poste in fuga delle colonne dei nostri reparti.

Aerei italiani hanno ottenuto una incursione nella città di Rodi colpendo alcune abitazioni e l'ospedale civile dove si sono avuti dodici vittime.

Nel Mediterraneo centrale le nostre aeree hanno abbattuto due bombardieri del tipo "Heinkel" condotti in fumo.

L'azione continua ha ottenuto Tripoli, Marsa e Caltan. Incursioni aeree su Bardia, Marsa e Caltan dove si sono avuti tre morti ed otto feriti tra la popolazione civile. La difesa controaerea di Cagliari ha abbattuto un velivolo; un altro è stato abbattuto dalla difesa di Marsa.

Nel Mediterraneo centrale, sono in corso violente attacchi della R. Aeronautica contro una grossa formazione navale inglese uscita da Gibilterra.

condi nelle campagne sono stati domati; si lamentano un morto e tre feriti tra la popolazione civile e un vigile del fuoco morto e quattro civili feriti, di cui due gravi, per scoppi di proiettili antiaerei.

Nelle incursioni aeree su Bardia, Marsa e Caltan sono stati abbattuti due apparecchi nemici della difesa controaerea e due altri da caccia tedeschi.

Questo bollettino sarà seguito dal passaggio da una straordinaria.

768. BOLLETTINO STRAORDINARIO N. 484

Il Quartier Generale della Forza Armata comunica in data 29 settembre:

Le formazioni aeree nemiche partite da Gibilterra, cui occorre il Bollettino ordinario di ieri a. 482, ora composta di un convoglio scortato da una nave petrolifera, da una nave da battaglia, da un numero imprecisato di incrociatori e da una decina di cacciatorpediniere.

Non appena le avvisate dai nostri ricognitori, partono immediatamente dalle basi delle Sardegna e Sicilia, un incrociatore leggero colpito da due siluri aerei (vedi bollettino ordinario del 28 settembre) e un cacciatorpediniere colpito da un siluro (vedi bollettino ordinario del 28 settembre). Un altro cacciatorpediniere colpito da un siluro (vedi bollettino ordinario del 28 settembre) e un cacciatorpediniere colpito da un siluro (vedi bollettino ordinario del 28 settembre).

I piloti della caccia di scorta hanno notato le navi in seguito di scappatoie del convoglio.

Un gruppo di aerei, comandati dall'ingegner del colonnello Sidi e dal maggiore Bui, hanno perseguito all'attacco con questi risultati: una nave da battaglia colpita e presa con un siluro, un incrociatore colpito al centro con un siluro, un cacciatorpediniere colpito.

In una terza ondata sono stati colpiti con un siluro, un incrociatore leggero (vedi bollettino ordinario del 28 settembre) e un cacciatorpediniere colpito da un siluro (vedi bollettino ordinario del 28 settembre).

Un'altra ondata di aerei, comandati dal capitano Mangano e tenente Sidi, ha ottenuto i seguenti risultati: un cacciatorpediniere colpito da un siluro (vedi bollettino ordinario del 28 settembre) e un cacciatorpediniere colpito da un siluro (vedi bollettino ordinario del 28 settembre).

Un'altra ondata di aerei, comandati dal capitano Mangano e tenente Sidi, ha ottenuto i seguenti risultati: un cacciatorpediniere colpito da un siluro (vedi bollettino ordinario del 28 settembre) e un cacciatorpediniere colpito da un siluro (vedi bollettino ordinario del 28 settembre).

Un'altra ondata di aerei, comandati dal capitano Mangano e tenente Sidi, ha ottenuto i seguenti risultati: un cacciatorpediniere colpito da un siluro (vedi bollettino ordinario del 28 settembre) e un cacciatorpediniere colpito da un siluro (vedi bollettino ordinario del 28 settembre).

Un'altra ondata di aerei, comandati dal capitano Mangano e tenente Sidi, ha ottenuto i seguenti risultati: un cacciatorpediniere colpito da un siluro (vedi bollettino ordinario del 28 settembre) e un cacciatorpediniere colpito da un siluro (vedi bollettino ordinario del 28 settembre).

Un'altra ondata di aerei, comandati dal capitano Mangano e tenente Sidi, ha ottenuto i seguenti risultati: un cacciatorpediniere colpito da un siluro (vedi bollettino ordinario del 28 settembre) e un cacciatorpediniere colpito da un siluro (vedi bollettino ordinario del 28 settembre).

Un'altra ondata di aerei, comandati dal capitano Mangano e tenente Sidi, ha ottenuto i seguenti risultati: un cacciatorpediniere colpito da un siluro (vedi bollettino ordinario del 28 settembre) e un cacciatorpediniere colpito da un siluro (vedi bollettino ordinario del 28 settembre).

Un'altra ondata di aerei, comandati dal capitano Mangano e tenente Sidi, ha ottenuto i seguenti risultati: un cacciatorpediniere colpito da un siluro (vedi bollettino ordinario del 28 settembre) e un cacciatorpediniere colpito da un siluro (vedi bollettino ordinario del 28 settembre).

Un'altra ondata di aerei, comandati dal capitano Mangano e tenente Sidi, ha ottenuto i seguenti risultati: un cacciatorpediniere colpito da un siluro (vedi bollettino ordinario del 28 settembre) e un cacciatorpediniere colpito da un siluro (vedi bollettino ordinario del 28 settembre).

Un'altra ondata di aerei, comandati dal capitano Mangano e tenente Sidi, ha ottenuto i seguenti risultati: un cacciatorpediniere colpito da un siluro (vedi bollettino ordinario del 28 settembre) e un cacciatorpediniere colpito da un siluro (vedi bollettino ordinario del 28 settembre).

Un'altra ondata di aerei, comandati dal capitano Mangano e tenente Sidi, ha ottenuto i seguenti risultati: un cacciatorpediniere colpito da un siluro (vedi bollettino ordinario del 28 settembre) e un cacciatorpediniere colpito da un siluro (vedi bollettino ordinario del 28 settembre).

Un'altra ondata di aerei, comandati dal capitano Mangano e tenente Sidi, ha ottenuto i seguenti risultati: un cacciatorpediniere colpito da un siluro (vedi bollettino ordinario del 28 settembre) e un cacciatorpediniere colpito da un siluro (vedi bollettino ordinario del 28 settembre).

Un'altra ondata di aerei, comandati dal capitano Mangano e tenente Sidi, ha ottenuto i seguenti risultati: un cacciatorpediniere colpito da un siluro (vedi bollettino ordinario del 28 settembre) e un cacciatorpediniere colpito da un siluro (vedi bollettino ordinario del 28 settembre).

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 30 settembre:

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruk, un tentativo di attacco nemico, preceduto da preparazioni di artiglieria, è stato prontamente stroncato. Aerei germanici hanno bombardato, il giorno 27, cittadini e depositi materiali della Piazza di Tobruk provocando notevoli esplosioni ed incendi. Nostri aerei nella notte sul 28 hanno bombardato obiettivi militari in zona Tebruk e Marna Matruh con evidenti risultati.

Nell'Africa orientale intensa attività di nostri reparti armati nei vari capisaldi dello scacchiere di Gondar. Aerei nemici hanno ieri minagiato e sparato gli aerei di Cagliari e di Catania causando qualche danno e nessuna vittima: a Cagliari un velivolo è stato abbattuto dalla difesa contraria ed uno dalla caccia.

In Mediterraneo un apparecchio della ricognizione marina ha sostenuto un duro combattimento contro sei cacciatori britannici abbattendone tre. Verso infine soprattutto parte dell'equipaggio è stata salvata. Altro esito della ricognizione marittima esaltata da due "Eisenstein" che abbattute una rientrando in volo.

771. VITTORIA ITALIANA SUL FRONTE ORIENTALE

Il Corpo di spedizione italiano in Russia è stato impegnato in questi ultimi giorni tra il Nipiro ed un suo affluente.

La manovra è durata parecchi giorni e le nostre divisioni si sono battute con estrema energia. Sul fronte di una delle Divisioni, il terreno è completamente coperto di cadaveri russi.

Procede il rastrellamento di forze appartenenti a quattro divisioni russe. I prigionieri catturati dal corpo italiano sono finora oltre 5 mila e un gran bottino si sta costituendo.

L'Aviazione Italiana ha abbattuto durante le ultime settimane una quindicina di apparecchi nemici.

772. BOLLETTINO N. 486

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 1° ottobre:

Nell'Africa settentrionale nostri aerei hanno bombardato con successo le posizioni ed i magazzini inglesi di Marna Matruh. Velivoli germanici hanno attaccato, colpendolo, un piroscafo nemico in navigazione ed hanno bombardato le banchine del porto di Tobruk mentre inoltre abbattuto un "Eisenstein" che tentava un attacco contro una nostra nave mercantile. Velivoli nostri hanno compiuto incursioni su Bengasi e su Tripoli, danneggiando alcune strade ed obblitando uno dei velivoli attaccati è stato abbattuto in fiamme a Tripoli, un altro a Bengasi.

Nell'Africa orientale nostri reparti hanno eseguito con successo ardite ricognizioni oltre le linee nemiche.

Nel pomeriggio di ieri una formazione di sette velivoli da caccia, che attaccava e volava molto su un aeroporto della Sicilia è stata intercettata da tre nostri cacciatori che hanno abbattuto un apparecchio avversario il cui pilota si è lanciato col paracadute in mare aperto al largo di Punta Scutaria. Un nostro velivolo della Croce Rossa inviato sul posto per raccogliere il pilota inglese, è stato attaccato da sette "Hurricane". La nostra caccia, in crociera di interdizione, intervenendo tempestivamente, ha disintegrato il nostro aereo-soccorso ed abbattuto due velivoli nemici in fiamme.

Le Bata Inglesi dopo i duri colpi subiti per le azioni della nostra Aviazione citate nel bollettino straordinario n. 484, ha sofferto, durante il suo ritorno verso Gibilterra, nuovi danni per l'attacco di nostri cospicui operanti nella zona di mare che essa avrebbe dovuto attraversare. Cinque dei nostri sommergibili sono riusciti ad attaccarla sfiorando sicuramente due unità.

In seguito ad ulteriori accertamenti si può ora segnalare che, oltre ai capi equipaggio d'aeroplani catturati nelle nostre straordinarie n. 484 anche i seguenti ufficiali piloti hanno lasciato e colpito con loro unità di grande e medio tonnellaggio della formazione navale inglese attaccate nel Mediterraneo centrale nel pomeriggio del giorno 27: maggiore Castaldi, tenente Rossi, Pascante ed Amante.

773. CONTINUA L'AZIONE ITALIANA SUL FRONTE ORIENTALE

L'azione di alcune grandi unità del Corpo di Spedizione Italiano, che ha portato alla fine di settembre una volta di più al dato nemico ieri, è stata oggi pressoché ultimata.

Le unità che avevano partecipato all'operazione, creando la sacca, hanno proseguito nella giornata ed oggi l'insediamento della linea rettilinea nemica ed hanno ormai quasi completamente anche il rastrellamento dei vari settori.

Dai teli operanti è risultato che il nemico ha subito gravi perdite materiali e che quelle indicate ieri. Oltre a moltissimi morti e feriti abbandonati sul terreno, sono caduti, infatti, nelle mani dei soldati delle nostre unità ben 7 mila prigionieri. Questo cifra dimostra chiaramente l'importanza dell'operazione compiuta dalla valerosa truppa.

La battaglia di annientamento delle forze russe a noi contrapposte che si concludeva al di là del Nipiro sta dunque vittoriosamente concludendosi.

La possibilità del pieno concepito dal Comando del Corpo di Spedizione Italiano e lo slancio e il valore dei nostri soldati hanno così assicurato una magnifica vittoria alle nostre armi in terra di Russia.

774. INCURSIONI AEREE NEMICHE SU OSPEDALI

AFRICA SETTENTRIONALE
5 settembre: ospedale di Barce.
24 settembre: ospedale di Bardia.
27 settembre: ospedale di Bardia.



Perchè deve rincasare sola

Quale ne è la causa? È una signorina giovane ed incantevole, affascinante nel suo vestitiino nuovo. Perché non ha successo? Forse è un'inizia - di cui non ci si avvede, che però ha più importanza della sua stessa bellezza e del suo vestito. Che sensazione rassicurante si prova sapendo che la pasta dentifricia Chlorodont mantiene la bocca e l'alito costantemente freschi e puri! Adoperare mattina e sera la pasta dentifricia Chlorodont. Ne constaterete l'effetto meraviglioso, grazie alla sua composizione scientifica perfetta.



pasta dentifricia Chlorodont

sviluppa ossigeno

AFRICA ORIENTALE

7 settembre: ospedale di Gondar.
12 settembre: nucleo ospedaliero di Culquabert.
EGEO
27 settembre: ospedale di Rodi.

775. IL DUCE PASSA IN RASSEGNA QUATTRO BATTAGLIONI «M» DELLA MILIZIA

Il Duce ha passato in rivista, nella mattinata del 1° ottobre nel viale del Re, quattro battaglioni di una nuova costituzione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, rivolgendo ai Legionari liere parole di incitamento.

Il Duce, dopo aver espresso il suo compiacimento al Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha risposto sardonico al saluto della moltitudine, solo che ha risposto servido al passaggio del Duce sulle vie imbandite.

776. BOLLETTINO N. 487

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 2° ottobre:

In Africa settentrionale, presso la costa ciliziana, velivoli tedeschi hanno mitragliato e costretto ad ammare una "Eisenstein" che è successivamente affondato. Altri aerei tedeschi hanno, in più riprese, attaccato obiettivi militari della Piazza di Tobruk. Il nemico ha compiuto incursioni su Bengasi, causando danni ad edifici, e su alcuni villaggi del Gebel ciliziano, ove è stato colpito un ospedale da campo. Altri velivoli britannici hanno bombardato Tripoli, causando danni a diversi edifici privati e l'ospedale coloniale.

Nell'Africa orientale, nella zona di Gondar, un reparto nemico ha tentato avvicinarsi alle nostre posizioni: è stato arrestato con notevoli perdite da un nostro campo minato e disperso dal fuoco di artiglieria. Aerei nemici hanno sorvolato e sparato una nostra ospedale provocando lievi danni a materiali.

Nostri velivoli hanno bombardato, nella notte sul 2 l'aeroporto di Nicotia (Cipro).

Nel Canale di Sicilia sette nostri velivoli da caccia hanno attaccato una formazione di otto "Hurricane" abbattendone due.

777. LA CONCLUSIONE DELLE OPERAZIONI ITALIANE SUL FRONTE ORIENTALE

La vittoriosa conclusione della battaglia di annientamento di alcune divisioni russe, che si erano ammogliate al di là del Nipiro in una vasta zona ricchissima tra tre corsi d'acqua, battaglia ideata dal Comando del Corpo di Spedizione Italiano ed eseguita da alcune grandi unità del Corpo stesso, ha dimostrato le bellissime qualità di questo complesso militare e rapidamente, in sua perfetta immovibilità e quella di tutti i suoi servizi. Ha provato che esso è un perfetto, agile e potente mezzo bellico dell'Italia fascista.

Nel compimento di ardite azioni per la creazione di quella sacca nella quale sono stati fatti e catturati elementi appartenenti a ben 4 divisioni russe, il Corpo di Spedizione ha ottenuto un successo militare di prim'ordine ordine che, tradotto in cifre, si può oggi così riassumere: Alcune migliaia di nemici morti e feriti e 8 mila prigionieri.

Uomini di aver compiuto il loro dovere in modo tale da potere incorporare tutti gli italiani, ora i nostri soldati, senza averne la minima stanchezza, sono nuovamente in movimento puntando verso altri importanti obiettivi.

778. BOLLETTINO N. 488.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 3° ottobre:

Reparti della II. Aviazione hanno nuovamente attaccato, nella giornata di ieri, le basi aeree dell'isola di Cipro causando incendi notevoli.

In Africa settentrionale, unità della nostra Aviazione e apparecchi germanici hanno ripetutamente bombardato importanti obiettivi terrestri nelle zone di Tobruk e Marna Matruh ed hanno colpito aerporti nemici del settore.

La città di Bengasi ha subito un'altra incursione aerea. Un velivolo Hurricane è stato costretto ad atterrare nelle nostre mani: l'ufficiale pilota è stato catturato.

In Africa orientale nuclei di aereo da segnalare.

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

SABATO 27 Attività politica e diplomatica: L'ammiraglio americano Stark ha fatto, dinanzi alla Commissione della Camera, un'esposizione piuttosto oscura della situazione attuale nell'Atlantico per la Gran Bretagna. Secondo lui le perdite di navi che trasportano materiale da guerra in Gran Bretagna, rimangono sempre molto elevate, ed in ogni modo superiori alla capacità di produzione dei cantieri navali americani.

Il Reichsprotektor della Boemia e Moravia, barone von Neurath, ha chiesto una lunga licenza per motivi di salute e di essere quindi provvisoriamente esonerato dal suo incarico.

Il Fuehrer ha accolto la richiesta, incaricando il luogotenente generale Heydrich, ad assumere le funzioni di Reichsprotektor per la durata della malattia del barone von Neurath.

Si apprende che l'ex Sci. dell'Iran si imbarcherà, prossimamente su una nave da guerra britannica, che lo porterà in un luogo ad esso destinato.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE — La battaglia presso Kiev è terminata.

Nel corso delle operazioni, condotte in collaborazione fra i reparti terrestri e l'arma aerea, sono stati fatti complessivamente 665 mila prigionieri, e sono stati distrutti o catturati 885 carri armati, 3718 cannoni e quantità immensurabili di altro materiale bellico.

Bombardamento aereo di Mosca e di Tula

FRONTE NORD-OCCIDENTALE — Ad est di Hule 15 mila tonnellate di naviglio mercantile e inglese affondate. Attacchi aerei sulla costa meridionale e orientale britannica. Incursioni aeree inglesi sul Golfo germanico e sulla Germania occidentale.

DOMENICA 28 Attività politica e diplomatica: L'U.R.S.S. continua a violare in modo aperto e gravissimo la neutralità della Bulgaria.

Si apprende, infatti, che, nei giorni scorsi, altri paracadutisti sovietici sono stati lanciati da un aeroplano balistico in territorio bulgaro nella regione di Shiven. I paracadutisti sovietici in numero di nove sono riusciti a darsi alla fuga e vengono attualmente ricercati dalle truppe dei locali presidi con concorso della popolazione. Anche questa volta gli agenti di Mosca recano con loro armi e munizioni.

Durante la visita che il nuovo Reichsprotektor della Boemia e Moravia Hendrich ha reso al Presidente dello Stato Dott. Emil Hacha lo ha reso edotto sulle ragioni e sugli avvenimenti che hanno reso necessaria la proclamazione dello stato di emergenza nei distretti di Praga, Bruenn, Maehnsch-Ostrau, Kladno, Koenniratz e Olmuetz.

Dopo di che Heydrich ha informato il Capo dello Stato dell'avvenuto arresto del Capo del Governo del Protettorato Presidente dei Ministri, Ing. Elias.

La stampa americana informa che Roosevelt renderà pote le sue definitive intenzioni circa la revoca della legge sulla neutralità nel corso del rapporto dei capi delle Camere.

Si ritiene che, con un suo messaggio personale il Presidente solleciterà il Congresso al fine di ottenere l'approvazione di provvedimenti legislativi, che permettano l'armamento delle navi mercantili ed il traffico delle medesime nelle acque dei belligeranti, finora interdette, dalla legge sulla neutralità, alle navi nord-americane.

Le due prime condanne a morte contro individui colpevoli di avere ascoltato le radio straniere sono state ora pronunciate da Tribunali speciali tedeschi.

Situazione militare.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE — 79 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate da sottomarini tedeschi nell'Atlantico. Incursioni aeree inglesi sulla Manica. 23 apparecchi inglesi abbattuti.

FRONTE ORIENTALE — Navi da guerra sovietiche bombardate nel porto di Kronstadt da batterie pesanti tedesche. Charkow e Mosca e le regioni alle sorgenti del Volga bombardate da aerei germanici. Una nave da battaglia e un incrociatore sovietici colpiti nel porto di Kronstadt.

LUNEDÌ 29 Attività politica e diplomatica: Le Delegazioni inglese ed americana alla conferenza di Mosca, sono giunte il 28 settembre nella capitale sovietica.

La delegazione inglese è giunta al completo con a capo lord Beaverbrook, la delegazione americana è giunta anche essa al completo con a capo Harriman.

Nella medesima giornata, Stalin, Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo dell'U.R.S.S. ha ricevuto lord Beaverbrook e Harriman. Motolov, Presidente della delegazione sovietica e Commissario del Popolo agli Affari Esteri e Litvinov, membro della delegazione sovietica alla conferenza, hanno preso parte al colloquio.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE — Tre divisioni sovietiche accerchiate a nord-est di Dniepropetrowsk. 13 mila prigionieri, 69 cannoni ed altro materiale bellico catturati. Attacchi aerei sul Donetz, a Mosca e Leningrado. Un incrociatore sovietico colpito a Kronstadt.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE — Attacchi aerei sul Canale di S. Giorgio e sulla costa sud-orientale dell'Inghilterra. Una petroliera di 12 mila tonnellate affondata nell'Atlantico meridionale.

Incursioni aeree inglesi sulla Germania. Un apparecchio inglese abbattuto.

MARTEDÌ 30 Attività politica e diplomatica:

In un discorso pronunciato a Skapie il Ministro della Guerra di Bulgaria, generale Daskalov, ha sottolineato la incommutabile volontà del popolo bulgaro di difendere la ormai raggiunta unità nazionale.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro inglese, ha fatto le annunciate dichiarazioni sulla situazione della guerra e particolarmente sull'atteggiamento dell'Inghilterra nei confronti dell'Unione Sovietica.

Situazioni militari.

FRONTE ORIENTALE — Nel corso delle operazioni ad est del Nipiro, le truppe italiane hanno distrutto potenti forze nemiche e catturato parecchie migliaia di prigionieri.

Nel settore nord 210 fortini espugnati. Attacchi aerei a Charkow, Leningrado e Murmansk.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE — Ad est di Great Yarmouth, una nave da carico di 8 mila tonnellate distrutta; un cacciatorpediniere affondato. Attacchi aerei alla costa orientale scozzese e sud-orientale dell'isola. Incursioni aeree nemiche sulla Germania settentrionale e nei pressi di Berlino. 11 apparecchi inglesi abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO — Attacchi aerei a Tobruk. Nel Mediterraneo una nave da carico danneggiata. Un apparecchio britannico abbattuto.

OTTOBRE

MERCOLEDÌ 1 Attività politica e diplomatica:

Mentre l'Ambasciatore di Turchia presso il Quirinale è già arrivato ad Ankara si annunzia che anche l'Ambasciatore turco presso il Governo del Reich si trova in viaggio per Ankara. Corre insistentemente la voce, inoltre, che anche gli Ambasciatori di Turchia a Londra e a Mosca stiano per arrivare nella capitale turca.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE — Continuano le operazioni ad oriente del Dnieper. Attacchi aerei a Mosca.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE — Attacco aereo a Newcastle e sulla costa orientale britannica e scozzese. Incursioni aeree inglesi su varie città, sul Golfo Tedesco e sulla costa del Baltico. Attacco aereo inglese contro Berlino fallito. Tre apparecchi nemici abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO — Attacchi aerei a Tobruk.

GIOVEDÌ 2 Attività politica e diplomatica:

La Conferenza di Mosca alla quale ha partecipato anche Stalin ha chiuso i suoi lavori col consueto ordine del giorno la cui principale caratteristica è la sua forma vaga e quanto mai imprecisa. I tre Governi hanno ritenuto opportuno rimanere sulle ge-

nerali. «Quasi tutte» le richieste della Russia, dice il comunicato, saranno soddisfatte.

Il Deutsches Nachrichten Bureau ha da Praga:

Il primo Senato della Corte Popolare Germanica, presieduto da Thierack, Presidente della Corte stessa, nella seduta del 2 settembre a Praga ha condannato a morte l'ex Presidente del Consiglio del Protettorato, Elias, per favoreggiamento del nemico e per compimento di alto tradimento.

La sentenza priva l'Elias dei diritti civili e i suoi beni verranno confiscati.

I giornali pubblicano che Elias ha riconosciuto i delitti addebitatigli.

Il tribunale speciale di Parigi ha condannato a morte Paul Colette, che cinque settimane or sono sparò su Laval e Déat.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE — Le operazioni proseguono regolarmente.

Nel corso dell'operazione di accerchiamento e di annientamento di forze sovietiche eseguita dalle truppe italiane nei giorni dal 28 sino al 30 settembre, ad est del Nipiro, le truppe italiane hanno catturato oltre 8000 prigionieri ed inflitto al nemico gravi perdite.

Sul fronte della Carelia truppe finniche provenienti da sud e da ovest hanno occupato la città di Petroskij sulla riva occidentale del lago Onega. Petroskij è la capitale della Carelia orientale.

Apparecchi da combattimento hanno bombardato Mosca e Leningrado.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE — Una nave da carico di 2000 tonnellate affondata in un porto delle Isole Farøer; 2 navi da carico danneggiate al largo delle coste orientali britanniche. Attacchi aerei sulla costa meridionale dell'Inghilterra e contro aerodromi inglesi. Sonno navale nel Canale della Manica: una motosilurante britannica affondata; una danneggiata. Incursione aerea inglese sulla Germania sud-occidentale. Durante il mese di settembre 683.400 tonnellate di naviglio mercantile nemico affondato, di cui 452.000 da sottomarini.

VENERDÌ 3 Attività politica e diplomatica:

In occasione di un'adunata svoltasi al Palazzo dello Sport, per l'apertura della campagna di assistenza invernale, il Fuehrer ha pronunciato un grande discorso, preceduto da una esposizione dell'imponente bilancio delle precedenti campagne assistenziali fatte dal Ministro della Propaganda Dott. Goebbels, bilancio che si riassume in 916 milioni 240 mila marchi spontaneamente offerti dalla popolazione germanica.

«Non c'è più alcun dubbio che la politica estera di Roosevelt sia in realtà una politica mirante a condurre alla guerra» ha dichiarato il senatore Wheeler nel deplorare l'arrivo di truppe americane per l'Isola di Portovenice da Los Angeles.

Da fonte autorizzata, si apprende che il Governo nipponico ha inviato un'energica protesta al Governo dell'Iran, contro la sospensione, decisa dal Governo iraniano nei riguardi della Legazione giapponese a Teheran, dei privilegi diplomatici nei quali è compresa l'intangibilità della corrispondenza e della valigia diplomatica.

Il Maresciallo Pétain ha accolto la domanda di grazia di Paul Colette, che cinque settimane fa aveva attentato alla vita di Laval e Déat e che ieri era stato condannato alla pena di morte dal Tribunale speciale di Parigi.

La pena di morte gli è stata commutata in quella dei lavori forzati a vita.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE — Le operazioni continuano favorevolmente.


Apparecchi tedeschi hanno bombardato impianti militari di Mosca.

Altri attacchi si sono rivolti contro un'officina di armamenti a sud-est di Charkow.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE — Attacchi aerei a Newcastle, sulle coste orientali e sud-orientali dell'Inghilterra e contro aerodromi inglesi. Sulla Manica 12 apparecchi inglesi abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO — Attacchi aerei a Tobruk e Marsa Matruh. Tre apparecchi inglesi abbattuti.

Direttore responsabile: Renato Coniglio
Istituto Romano di Studi Politici di Tuminelli e C.
Città del Vaticano - Roma



*La Colonia per
che piace anche a* **LUI
LEI**

L'uomo, milioni di uomini nel mondo, considerano l'Acqua di Coty la più adatta alla toletta maschile per il suo profumo fine e signorile, così come milioni di donne la usano e ne sono entusiaste perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e più profumata domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare intensamente e a lungo.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC AN ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO



ASSISTENZA ITALIANA AI PRIGIONIERI SOVIETICI